



**Resoconto Intermedio di Gestione  
al 30 settembre 2012**



**Credito Bergamasco**

Società per Azioni – Banca fondata nel 1891

Sede Legale e Direzione Generale in Bergamo, Largo Porta Nuova, 2

Capitale sociale euro 185.180.541 i.v.

Codice fiscale, partita IVA ed iscrizione al Registro Imprese di Bergamo n.00218400166

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

Appartenente al Gruppo Bancario Banco Popolare

Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo

Banco Popolare Soc. Coop.

[www.creberg.it](http://www.creberg.it)

# CARICHE SOCIALI, DIREZIONE GENERALE E SOCIETÀ DI REVISIONE AL 12 NOVEMBRE 2012

---

*Presidente*  
*Vice Presidente Vicario*  
*Vice Presidente*  
*Amministratore Delegato*  
*Consiglieri*

## Consiglio di Amministrazione

Cesare Zonca \*  
Mario Ratti \*  
Carlo Fratta Pasini \*  
Bruno Pezzoni \*  
Giuseppe Ambrosi  
Vittorio Armani  
Massimo Cincera  
Giovanni Dotti  
Maurizio Faroni  
Enrico Fusi  
Giacomo Gnutti \*  
Romolo Lombardini  
Paolo Longhi  
Alberto Motta  
Claudia Rossi  
Monica Santini

*Presidente*  
*Sindaci effettivi*

## Collegio Sindacale

Giovanni Tantini  
Fabio Bombardieri  
Paolo Moro  
Renato Salerno  
Antonio Zini

*Sindaci supplenti*

Enrico Locatelli  
Giuliano Longhi

## Segretario Generale

Angelo Piazzoli §

## Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Giacomo Terzi

## Società di Revisione

Reconta Ernst & Young S.p.A.

\* Membro del comitato esecutivo

Al comitato esecutivo sono attribuiti poteri deliberativi in materia di affidamenti, gestione del personale, spese, passaggi alle sofferenze, transazioni, locazioni immobiliari

§ Segretario del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo



# INDICE

---

Dati di sintesi e indici economico - finanziari .....	6
Note al Resoconto intermedio di gestione .....	9
Prospetti contabili riclassificati .....	12
L'andamento della gestione .....	17
I risultati della gestione .....	23
Il presidio dei rischi .....	33
Altre informazioni .....	39
Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo .....	41
Evoluzione prevedibile della gestione .....	43
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari .....	45
Informazioni per l'investitore .....	47

# DATI DI SINTESI E INDICI ECONOMICO-FINANZIARI

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi ed i principali indici del Credito Bergamasco.

## Dati di sintesi

<i>(milioni di euro)</i>	30.09.2012	30.09.2011	Variazioni
<b>Dati economici</b>			
Margine finanziario	253,1	266,7	(5,1%)
Commissioni nette	174,8	146,8	19,1%
Proventi operativi	431,2	421,8	2,2%
Oneri operativi	224,5	(#) 208,7	7,5%
Risultato della gestione operativa	206,7	(#) 213,0	(3,0%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	101,0	(#) 113,9	(11,3%)
Utile netto di periodo	69,6	(#) 70,6	(1,4%)

<i>(milioni di euro)</i>	30.09.2012	31.12.2011	Variazioni
<b>Dati patrimoniali</b>			
Totale dell'attivo	15.394,2	15.764,9	(2,4%)
Crediti verso clientela (lordi)	13.492,4	14.196,5	(5,0%)
Attività finanziarie	203,3	149,7	35,8%
Patrimonio netto	1.415,3	1.381,5	2,5%
<b>Raccolta dalla clientela</b>			
Raccolta totale	22.777,4	23.104,7	(1,4%)
di cui: . Raccolta diretta	12.117,5	12.298,5	(1,5%)
. Raccolta indiretta	10.659,9	10.806,1	(1,4%)
di cui: - <i>Risparmio gestito</i>	3.371,6	3.085,7	9,3%
- Fondi comuni e SICAV	1.344,6	771,7	74,2%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	599,2	564,0	6,2%
- Polizze assicurative	1.427,7	1.750,0	(18,4%)
- <i>Risparmio amministrato</i>	7.288,3	7.720,5	(5,6%)
<b>Dati della struttura</b>			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (*)	2.164	2.052	5,5%
Numero degli sportelli bancari	274	302	(9,3%)

(#) *Dati rideterminati rispetto a quanto originariamente pubblicato per l'applicazione retrospettiva della nuova versione del principio "IAS 19 – Benefici per i dipendenti"*

(\*) *Media aritmetica ponderata calcolata su base mensile che non comprende gli Amministratori e i Sindaci*

## Indici economici, finanziari ed altri dati

	30.09.2012	31.12.2011	30.09.2011
<b>Indici di redditività (%)</b>			
ROE annualizzato	6,9%	8,3%	7,4%
Margine finanziario / Proventi operativi	58,7%	63,8%	63,2%
Commissioni nette / Proventi operativi	40,5%	34,9%	34,8%
Oneri operativi / Proventi operativi (cost/income)	52,1%	(#) 49,3%	(#) 49,5%
<b>Dati sulla produttività operativa (€/1000) per numero medio dipendenti</b>			
Crediti a clientela (lordi) per dipendente	6.234,9	6.918,4	7.243,7
Proventi operativi annualizzati per dipendente	265,7	279,5	279,1
Oneri operativi annualizzati per dipendente	138,3	(#) 137,7	(#) 138,1
<b>Indici di rischio del credito (%)</b>			
Sofferenze nette / Crediti verso clientela (netti)	3,31%	2,50%	2,38%
Incagli netti / Crediti verso clientela (netti)	3,30%	2,63%	2,46%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	30,69%	25,05%	25,32%
<b>Titolo azionario Credito Bergamasco</b>			
Numero di azioni in essere	61.726.847	61.726.847	61.726.847
- di cui: azioni proprie	-	-	-
Prezzi di chiusura ufficiali dell'azione nel periodo di riferimento			
- Massimo	19,92	24,77	24,77
- Minimo	8,30	18,20	19,85
- Media	15,27	21,24	21,84
EPS base di periodo / d'esercizio (*)	1,10	(#) 1,68	1,11
<b>Coefficienti di vigilanza (^)</b>			
Tier 1 capital ratio	21,29%	13,58%	12,44%
Total capital ratio	21,29%	13,63%	12,49%

(#) Dati rideterminati rispetto a quanto originariamente pubblicato per l'applicazione retrospettiva della nuova versione del principio "IAS 19 – Benefici per i dipendenti"

(\*) Il dato si riferisce all'utile di periodo attribuibile agli azionisti ordinari, al netto delle diverse erogazioni previste da una ragionevole stima del riparto dell'utile. Non rilevano effetti diluitivi

(^) A far tempo dal 30.06.2012 i coefficienti patrimoniali sono determinati utilizzando il sistema interno Advanced-IRB per la misurazione del rischio di credito. Si segnala, inoltre, che anche al 30.09.2012 il Patrimonio di Vigilanza ed i coefficienti prudenziali sono stati calcolati considerando la quota del risultato dell'esercizio in corso di formazione, sulla base di una ragionevole stima del riparto dell'utile di periodo



# NOTE AL RESOCONTO INTERMEDIO DI GESTIONE

---

## Struttura e criteri di redazione

Il Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2012 è stato predisposto sulla base delle disposizioni dell'art. 154 – ter<sup>1</sup> del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n.58 (TUF), così come modificato ed integrato alla data odierna ed è redatto secondo i principi internazionali IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea ed attualmente in vigore.

Il Resoconto trimestrale riflette la situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Credito Bergamasco. Ai fini della valutazione delle partecipazioni sottoposte ad influenza notevole (società collegate), improntata al metodo del patrimonio netto, sono state utilizzate le rendicontazioni contabili delle società partecipate, redatte secondo gli stessi principi IAS/IFRS, disponibili alla data di redazione del presente resoconto.

Il "resoconto" è costituito dai seguenti prospetti contabili:

- stato patrimoniale al 30 settembre 2012 comparato con la situazione al 31 dicembre 2011, relativa all'ultimo bilancio annuale pubblicato, e con quella al 30 settembre 2011;
- conto economico al 30 settembre 2012 comparato con le risultanze del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Tali prospetti sono presentati in forma riclassificata, allo scopo di fornire con immediatezza indicazioni sull'andamento della gestione rispetto ai periodi precedenti, e sono corredati da alcune tabelle di dettaglio sul contenuto delle principali voci di stato patrimoniale e di conto economico con i relativi commenti, nonché da un aggiornamento sul presidio dei rischi.

Nelle note di commento ai risultati della gestione per le voci di stato patrimoniale riclassificato si effettua, di regola, il confronto con la fine dell'esercizio precedente (31 dicembre 2011). Per alcune voci si opera anche il confronto con il corrispondente periodo dell'esercizio precedente, al fine di una migliore comprensione dell'evoluzione intervenuta nel lasso temporale di un esercizio. Per tale motivo, nel prospetto di stato patrimoniale, oltre ai dati relativi al 31 dicembre 2011, sono stati riportati i dati al 30 settembre 2011.

Per il conto economico riclassificato il raffronto è effettuato con riferimento al medesimo periodo dell'esercizio precedente (30 settembre 2011), sia relativamente al prospetto contabile, sia relativamente ai correlati commenti.

Si precisa che, ove non diversamente indicato, i prospetti e le tabelle sono espressi in migliaia di euro, mentre i commenti ed i grafici sono espressi in milioni di euro, come consentito dalla normativa emanata da Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e relativo 1° aggiornamento del novembre 2009.

Il presente Resoconto intermedio di gestione non è stato sottoposto a controllo contabile da parte della società di revisione.

## Principi contabili

I principi contabili utilizzati per la redazione del presente Resoconto sono quelli utilizzati per la redazione del bilancio in forma completa al 31 dicembre 2011, ad eccezione del trattamento contabile riservato ai benefici ai dipendenti come descritto nel successivo paragrafo intitolato "Applicazione della nuova versione del principio IAS 19 – Benefici per i dipendenti".

Per l'illustrazione dei criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali relativi alle voci di bilancio non connesse ai benefici ai dipendenti si fa rinvio a quanto contenuto nel bilancio al 31 dicembre 2011 ("Parte A – Politiche contabili").

### Applicazione della nuova versione del principio IAS 19 – Benefici per i dipendenti

Con il Regolamento UE n.475 del 5 giugno 2012 è stata omologata la nuova versione del principio contabile IAS 19 relativo alla rilevazione contabile dei benefici per i dipendenti, applicabile in via obbligatoria a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2013.

Al riguardo si precisa che la Capogruppo ha deciso di applicare anticipatamente la nuova versione a partire dalla Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2012, come incoraggiato dallo stesso principio e dal regolamento di omologazione, invitando le controllate ad allinearsi a tale decisione al fine di garantire l'omogeneità dei principi contabili applicati a livello di Gruppo. La Banca si è allineata a tali indicazioni.

---

<sup>1</sup> Articolo introdotto con il D.Lgs. 195 del 6 novembre 2007, con il quale è stata recepita la Direttiva comunitaria 2004/109/CE (c.d. Direttiva Transparency) avente ad oggetto l'armonizzazione di alcuni obblighi di diffusione di informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato europeo, con l'obiettivo di promuovere l'integrazione dei mercati finanziari

In relazione alla specifica realtà del Gruppo Banco Popolare, e quindi anche per il Credito Bergamasco, il principale elemento di novità è rappresentato dalla previsione, per i piani a benefici definiti, di un unico criterio di contabilizzazione degli utili/perdite attuariali da includere immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI – Other Comprehensive Income), da esporre nel prospetto della redditività complessiva del periodo. La politica finora perseguita dal Gruppo, nell'ambito dei trattamenti alternativi consentiti dalla precedente versione dello IAS 19, prevedeva il riconoscimento immediato a conto economico di tutti gli utili e le perdite attuariali.

Nel paragrafo che segue, intitolato "Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti" si riporta con maggiore dettaglio il principio contabile applicato in sostituzione di quanto riportato in corrispondenza dell'omonimo paragrafo contenuto nella "Parte A – Politiche contabili" del bilancio al 31 dicembre 2011.

#### Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti

Il trattamento di fine rapporto rappresenta, ai sensi dello IAS 19, un "beneficio successivo al rapporto di lavoro".

A seguito della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 5 dicembre 2005, n.252, sono state introdotte nuove regole per il trattamento di fine rapporto maturato a partire dal 1° gennaio 2007, che rilevano ai fini del relativo trattamento contabile.

In particolare, per le società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007 si configurano contabilmente come un "piano a contribuzione definita"; l'onere è limitato alla contribuzione stabilita dalla normativa prevista dal Codice Civile, senza applicazione di alcuna metodologia attuariale.

Diversamente, il fondo di trattamento di fine rapporto maturato alla data del 31 dicembre 2006 continua a qualificarsi contabilmente come un "piano a benefici definiti".

In linea generale, i "piani successivi al rapporto di lavoro" - che comprendono, oltre al Fondo trattamento di fine rapporto, i Fondi di quiescenza - sono distinti nelle due categorie a "prestazioni definite" o a "contributi definiti" in base alle relative caratteristiche.

In particolare, per i piani a contributi definiti il costo è rappresentato dai contributi maturati nell'esercizio, dato che la società ha solo l'obbligo di versare dei contributi fissati su base contrattuale ad un fondo e conseguentemente non ha alcuna obbligazione legale o implicita a corrispondere, oltre al versamento della contribuzione, ulteriori importi qualora il fondo non disponga di sufficienti attività per pagare tutti i benefici ai dipendenti.

Per i piani a prestazioni definite, il rischio attuariale e di investimento, ossia il rischio di un'eventuale insufficienza di contributi o di un insufficiente rendimento degli assets in cui i contributi sono investiti, ricade sulla società. La passività viene determinata da un attuario esterno secondo la metodologia attuariale della "Proiezione unitaria del credito". In base alla citata metodologia è necessario prevedere gli esborsi futuri sulla base di ipotesi demografiche e finanziarie, da aggiornare per tenere conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento e da riproporzionare in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati e l'anzianità teorica stimata al momento dell'erogazione del beneficio. Il valore attuariale della passività così determinato deve poi essere rettificato del fair value delle eventuali attività al servizio del piano (passività/attività netta).

Gli utili e le perdite attuariali, che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate, a seguito dell'esperienza effettivamente riscontrata o a causa di modificazione delle stesse ipotesi attuariali, comportano una rimisurazione della passività netta e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto. Tali utili e perdite sono oggetto di rappresentazione nel "Prospetto della redditività complessiva".

La metodologia della "Proiezione unitaria del credito", in precedenza descritta, viene seguita anche per la valutazione dei benefici a lungo termine, quali i "premi di anzianità" a favore dei dipendenti. A differenza di quanto descritto per i "piani a benefici definiti", gli utili e le perdite attuariali connessi alla valutazione dei benefici a lungo termine vengono rilevati immediatamente nel conto economico.

#### Restatement

Le modifiche introdotte dal nuovo IAS 19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio. A partire dalla Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2012, il Credito Bergamasco ha quindi proceduto a riesporre i prospetti contabili relativi ai periodi dell'esercizio precedente posti a confronto, per riflettere retroattivamente le modifiche del principio, sulla base delle valutazioni fornite da un attuario esterno incaricato con cadenza semestrale (30 giugno e 31 dicembre di ogni anno).

Si deve osservare che l'applicazione delle modifiche del principio IAS 19 non ha alcun impatto sul patrimonio netto contabile in quanto si tratta di rendicontare gli utili e le perdite attuariali sempre in una componente di patrimonio netto, sia pur in una riserva anziché a conto economico come perseguito dalla Banca prima del 30 giugno 2012.

Ai fini dell'informativa comparativa relativa ai periodi/esercizio posti a confronto, nella presente rendicontazione gli utili e le perdite nel 2011 rappresentati nella voce di conto economico riclassificato "Spese per il personale al netto dei recuperi" sono stati riesposti, al netto della relativa fiscalità (inclusa nella voce "Imposte sul reddito"), nella voce di stato patrimoniale riclassificato "Capitale e riserve". In particolare, al 30 settembre 2011 e al 31 dicembre 2011 la differente rilevazione degli utili attuariali ha comportato un minore risultato di conto economico rispetto a quanto originariamente pubblicato rispettivamente per 125,8 migliaia di euro e 430,4 migliaia di euro e contestualmente un aumento delle riserve di patrimonio netto per pari importo.

Nella seguente tabella si riportano le voci interessate dal restatement al 30 settembre 2011 e al 31 dicembre 2011 ed i relativi impatti quantitativi:

Riclassifica Da/A (migliaia di euro)	30.09.2011	31.12.2011
	Capitale e riserve	Capitale e riserve
Spese per il personale al netto dei recuperi - Utili attuariali	173,5	593,7
Imposte sul reddito	(47,7)	(163,3)
<b>Totale</b>	<b>125,8</b>	<b>430,4</b>

Giova inoltre precisare che, nella situazione patrimoniale riclassificata al 31 dicembre 2011, gli effetti pregressi risultano già esposti all'interno del patrimonio netto nella voce "Capitale e riserve" per effetto dell'allocazione del risultato conseguito negli esercizi precedenti.

Per completezza si deve segnalare che l'applicazione retroattiva delle modifiche dello IAS 19 potrebbe impattare indirettamente sulla valutazione con il metodo del patrimonio netto delle interessenze partecipative detenute dalla Banca in società del Gruppo, nella misura in cui i risultati dell'esercizio 2011 di queste ultime fossero variati, a seguito della riesposizione degli utili (perdite) attuariali dal conto economico al patrimonio netto. Al riguardo si evidenzia che, stante la non significatività di tale riesposizione, che avrebbe comunque un effetto nullo sul patrimonio complessivo della Banca, non si è provveduto ad alcun restatement della voce "Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N." riferita ai dati dell'esercizio 2011.

### Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del Resoconto intermedio di gestione

Oltre agli abituali processi di stima relativi alla valutazione dei crediti ed in genere delle attività finanziarie, alla quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri, alle assunzioni sul rientro della fiscalità differita, stime che incorporano necessariamente elementi di incertezza come segnalato nel bilancio d'esercizio 2011, a cui pertanto si fa rinvio, nel Resoconto intermedio di gestione si è resa necessaria l'adozione di ulteriori procedure di stima per determinare la presumibile competenza di periodo di alcune componenti economiche.

Con riferimento alle "Commissioni", si precisa che la componente stimata rappresenta circa lo 0,4% del totale delle commissioni attive e circa lo 0,7% del totale delle commissioni passive. Le stime effettuate conseguono all'indisponibilità dei dati consuntivi da parte di taluni enti gestori di servizi interbancari, entro i termini utili per la messa a disposizione del pubblico della presente informativa. Il livello di affidabilità di tali stime può, peraltro, considerarsi elevato, poiché le stesse tengono adeguato conto di rilevazioni interne, a fini gestionali e di controllo, oltretutto dei dati andamentali del passato e previsionali. Al riguardo delle "Altre spese amministrative", stante la ristrettezza di tempi disponibili per la pubblicazione del presente documento, i relativi oneri, di competenza del periodo, sono stati ragionevolmente stimati, rapportandoli ai dati previsionali di budget che peraltro sono mantenuti aggiornati dalle competenti funzioni responsabili di spesa. Tengono conto altresì delle indicazioni consuntive dei servizi ottenuti risultanti alle medesime funzioni.

Con riferimento alla valutazione dei crediti in bonis, ossia dei crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, le politiche contabili prevedono che la valutazione sia condotta per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e che le relative percentuali di perdita siano stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione.

Per quanto riguarda la stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi, si precisa che un calcolo dettagliato viene condotto annualmente, in sede di redazione del bilancio annuale; ai fini del Resoconto intermedio di gestione si procede invece ad un'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze manifestatesi successivamente al test di impairment annuo. Per il Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2012, dalle verifiche svolte non sono emersi rilevanti indicatori di impairment tali da indurre ad ipotizzare che gli avviamenti e le partecipazioni possano aver subito perdite di valore tali da richiedere una valutazione completa del valore recuperabile rispetto al 31 dicembre 2011.

### Attuazione dell'art. 117-bis del Testo unico bancario in materia di remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti

Si evidenzia che il D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in legge n. 214/2011 ha introdotto nel testo Unico Bancario il nuovo art. 117-bis che modifica sensibilmente la disciplina in materia di remunerazione delle aperture di credito, dello scoperto di conto corrente e dello sconfinamento. Per effetto della norma richiamata le banche potranno esigere unicamente, oltre agli interessi in base al tasso debitore pattuito sulle somme prelevate, una commissione omnicomprensiva calcolata nei limiti dello 0,5% per trimestre della somma messa a disposizione. In presenza di uno scoperto di conto in assenza di fido, oppure di uno sconfinamento oltre il limite del fido accordato, le banche possono inoltre applicare solo una commissione in misura fissa denominata "commissione di istruttoria veloce". Per effetto delle modifiche sopra indicate a partire dall'1 luglio 2012 le banche del Gruppo, e quindi anche il Creberg, hanno iniziato ad applicare la nuova normativa a tutti i nuovi rapporti aperti nel periodo nonché a quei rapporti già in essere oggetto di revisione dell'affidamento applicato. La nuova normativa verrà applicata ai restanti rapporti già in essere prima dell'1 luglio 2012 a partire dall'1 ottobre 2012. Si precisa al riguardo che in relazione alle sue caratteristiche la "commissione di istruttoria veloce" viene rilevata nel conto economico riclassificato nella voce "altri proventi/oneri di gestione netti". Per effetto delle modifiche illustrate non verrà più applicata la c.d. "indennità di sconfinamento" che veniva rilevata nella voce "margine di interesse".

## PROSPETTI CONTABILI RICLASSIFICATI

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico vengono di seguito rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, con talune aggregazioni di voci per comparto o per natura di operazioni, al fine di rendere comprensibile con immediatezza la portata dei dati e delle analisi che seguiranno.

### Stato patrimoniale riclassificato

Voci dell'attivo riclassificate (migliaia di euro)	30.09.2012	31.12.2011	30.09.2011	Variazioni su 31.12.2011		Variazioni su 30.09.2011	
				assolute	%	assolute	%
<b>Cassa e disponibilità liquide</b>	<b>50.312</b>	<b>57.014</b>	<b>52.663</b>	<b>(6.702)</b>	<b>(11,8%)</b>	<b>(2.351)</b>	<b>(4,5%)</b>
<b>Attività finanziarie</b>	<b>203.262</b>	<b>149.723</b>	<b>143.716</b>	<b>53.539</b>	<b>35,8%</b>	<b>59.546</b>	<b>41,4%</b>
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	187.209	130.961	125.167	56.248	43,0%	62.042	49,6%
- Attività finanziarie valutate al fair value	14	18	29	(4)	(22,2%)	(15)	(51,7%)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.039	18.744	18.520	(2.705)	(14,4%)	(2.481)	(13,4%)
<b>Crediti verso banche</b>	<b>1.334.950</b>	<b>1.085.165</b>	<b>1.309.750</b>	<b>249.785</b>	<b>23,0%</b>	<b>25.200</b>	<b>1,9%</b>
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>13.113.395</b>	<b>13.843.528</b>	<b>14.250.952</b>	<b>(730.133)</b>	<b>(5,3%)</b>	<b>(1.137.557)</b>	<b>(8,0%)</b>
<b>Partecipazioni</b>	<b>216.294</b>	<b>202.259</b>	<b>192.262</b>	<b>14.035</b>	<b>6,9%</b>	<b>24.032</b>	<b>12,5%</b>
<b>Attività materiali</b>	<b>51.587</b>	<b>50.407</b>	<b>51.117</b>	<b>1.180</b>	<b>2,3%</b>	<b>470</b>	<b>0,9%</b>
<b>Attività immateriali</b>	<b>88.487</b>	<b>88.487</b>	<b>88.637</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(150)</b>	<b>(0,2%)</b>
<b>Altre voci dell'attivo</b>	<b>335.891</b>	<b>288.335</b>	<b>360.402</b>	<b>47.556</b>	<b>16,5%</b>	<b>(24.511)</b>	<b>(6,8%)</b>
- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	7.020	3.695	3.119	3.325	90,0%	3.901	125,1%
- Attività fiscali (correnti e anticipate)	107.520	94.583	92.063	12.937	13,7%	15.457	16,8%
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.529	1.529	1.529	-	-	-	-
- Altre attività	219.822	188.528	263.691	31.294	16,6%	(43.869)	(16,6%)
<b>Totale</b>	<b>15.394.178</b>	<b>15.764.918</b>	<b>16.449.499</b>	<b>(370.740)</b>	<b>(2,4%)</b>	<b>(1.055.321)</b>	<b>(6,4%)</b>

Voci del passivo riclassificate (migliaia di euro)	30.09.2012	31.12.2011	30.09.2011	Variazioni su 31.12.2011		Variazioni su 30.09.2011	
				assolute	%	assolute	%
<b>Debiti verso banche</b>	<b>1.303.974</b>	<b>1.569.346</b>	<b>2.020.378</b>	<b>(265.372)</b>	<b>(16,9%)</b>	<b>(716.404)</b>	<b>(35,5%)</b>
<b>Debiti verso clientela e titoli</b>	<b>12.117.523</b>	<b>12.298.525</b>	<b>12.079.644</b>	<b>(181.002)</b>	<b>(1,5%)</b>	<b>37.879</b>	<b>0,3%</b>
- Debiti verso clientela	7.088.581	7.473.036	7.518.058	(384.455)	(5,1%)	(429.477)	(5,7%)
- Titoli in circolazione (inclusi subordinati)	2.859.098	2.802.846	2.474.479	56.252	2,0%	384.619	15,5%
- Passività finanziarie valutate al fair value	2.169.844	2.022.643	2.087.107	147.201	7,3%	82.737	4,0%
<b>Passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>59.128</b>	<b>64.436</b>	<b>66.585</b>	<b>(5.308)</b>	<b>(8,2%)</b>	<b>(7.457)</b>	<b>(11,2%)</b>
<b>Derivati di copertura</b>	<b>6.897</b>	<b>3.622</b>	<b>3.079</b>	<b>3.275</b>	<b>90,4%</b>	<b>3.818</b>	<b>124,0%</b>
<b>Fondi del passivo</b>	<b>79.467</b>	<b>80.303</b>	<b>75.942</b>	<b>(836)</b>	<b>(1,0%)</b>	<b>3.525</b>	<b>4,6%</b>
- Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	40.264	39.624	39.326	640	1,6%	938	2,4%
- Fondi per rischi ed oneri	39.203	40.679	36.616	(1.476)	(3,6%)	2.587	7,1%
<b>Altre voci del passivo</b>	<b>411.858</b>	<b>367.208</b>	<b>863.087</b>	<b>44.650</b>	<b>12,2%</b>	<b>(451.229)</b>	<b>(52,3%)</b>
- Passività fiscali (correnti e differite)	26.455	14.745	11.967	11.710	79,4%	14.488	121,1%
- Altre passività	385.403	352.463	851.120	32.940	9,3%	(465.717)	(54,7%)
<b>Patrimonio netto</b>	<b>1.415.331</b>	<b>1.381.478</b>	<b>1.340.784</b>	<b>33.853</b>	<b>2,5%</b>	<b>74.547</b>	<b>5,6%</b>
- Capitale e riserve	1.345.708	(#) 1.275.610	(#) 1.270.147	70.098	5,5%	75.561	5,9%
- Utile di periodo/esercizio	69.623	(#) 105.868	(#) 70.637	(36.245)	(34,2%)	(1.014)	(1,4%)
<b>Totale</b>	<b>15.394.178</b>	<b>15.764.918</b>	<b>16.449.499</b>	<b>(370.740)</b>	<b>(2,4%)</b>	<b>(1.055.321)</b>	<b>(6,4%)</b>

(#) Dati rideterminati rispetto a quanto originariamente pubblicato per l'applicazione retrospettiva della nuova versione del principio "IAS 19 – Benefici per i dipendenti"

## Conto economico riclassificato

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	30.09.2012	30.09.2011(Δ)	Variazioni su 30.09.2011	
			assolute	%
Margine di interesse	230.562	244.935	(14.373)	(5,9%)
Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.	22.567	21.753	814	3,7%
<b>Margine finanziario</b>	<b>253.129</b>	<b>266.688</b>	<b>(13.559)</b>	<b>(5,1%)</b>
Commissioni nette	174.786	146.766	28.020	19,1%
Altri proventi/oneri di gestione netti	3.006	2.956	50	1,7%
Risultato netto finanziario	255	5.381	(5.126)	(95,3%)
<b>Altri proventi operativi</b>	<b>178.047</b>	<b>155.103</b>	<b>22.944</b>	<b>14,8%</b>
<b>Proventi operativi</b>	<b>431.176</b>	<b>421.791</b>	<b>9.385</b>	<b>2,2%</b>
Spese per il personale al netto dei recuperi	(130.785)	(120.900)	(9.885)	8,2%
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(88.501)	(82.810)	(5.691)	6,9%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(5.177)	(5.038)	(139)	2,8%
<b>Oneri operativi</b>	<b>(224.463)</b>	<b>(208.748)</b>	<b>(15.715)</b>	<b>7,5%</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>206.713</b>	<b>213.043</b>	<b>(6.330)</b>	<b>(3,0%)</b>
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni	(103.881)	(97.881)	(6.000)	6,1%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività	(403)	(579)	176	(30,4%)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(1.454)	(729)	(725)	99,5%
Utili/(Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	-	(1)	1	(100,0%)
<b>Risultato lordo dell'operatività corrente</b>	<b>100.975</b>	<b>113.853</b>	<b>(12.878)</b>	<b>(11,3%)</b>
Imposte sul reddito	(31.352)	(43.216)	11.864	(27,5%)
<b>Utile netto</b>	<b>69.623</b>	<b>70.637</b>	<b>(1.014)</b>	<b>(1,4%)</b>

(Δ) Dati rideterminati rispetto a quanto originariamente pubblicato per l'applicazione retrospettiva della nuova versione del principio "IAS 19 – Benefici per i dipendenti"

In applicazione delle indicazioni contenute nella Comunicazione Consob n.Dem/6064293 del 28 luglio 2006, di seguito vengono riepilogati gli effetti relativi ad eventi od operazioni non ricorrenti, significativi sul risultato economico dei periodi posti a confronto.

Si precisa che sono considerati, ove di entità significativa, non ricorrenti:

- i risultati delle operazioni di cessione di partecipazioni ed immobilizzazioni materiali;
- gli utili e le perdite delle attività non correnti in via di dismissione;
- le componenti economiche connesse ad operazioni di efficientamento, ristrutturazione, ecc. (es. oneri per il ricorso al fondo solidarietà, incentivi all'esodo);
- le componenti economiche che, come regola, non sono destinate a ripetersi frequentemente (es. penali, impairment di attività immobilizzate, effetti connessi a cambi di normativa, risultati eccezionali, ecc.).

Sono, di regola, considerati ricorrenti gli effetti economici, ancorché significativi, derivanti da aspetti valutativi e/o da variazioni di parametri nell'applicazione delle metodologie di valutazione applicate in modo continuativo.

Le componenti non ricorrenti al 30 settembre 2012 che hanno comportato effetti significativi sul risultato economico di periodo sono rappresentate:

- da -983 migliaia di euro (-658 migliaia al netto del relativo effetto fiscale) riferibili a minusvalenze da variazione del merito creditizio relative a passività finanziarie collocate presso la clientela istituzionale, incluse nell'aggregato "Risultato netto finanziario";
- da -152 migliaia di euro (-110 migliaia al netto del relativo effetto fiscale) riferibili a costi per l'incentivazione all'esodo, inclusi nella voce "Spese per il personale al netto dei recuperi";
- da una componente di tale natura registrata direttamente nell'ambito delle "Imposte sul reddito", positiva per 7.387 migliaia di euro (minori imposte), la cui origine è illustrata nel seguito.

Nel complesso, l'effetto netto sull'utile di periodo delle componenti non ricorrenti risulta dunque positivo per 6.619 migliaia di euro.

Al riguardo delle imposte sul reddito non ricorrenti sopra riportate si precisa che l'articolo 2 del D.L. 6 dicembre 2011 n.201 (c.d. "Decreto Monti") ha introdotto a decorrere dal 2012 la deducibilità ai fini IRES dell'IRAP relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente ed assimilato. L'impatto positivo ricorrente sul conto economico al 30 settembre 2012, in termini di minori imposte, è di circa 1,7 milioni di euro.

Con le modifiche apportate al suddetto articolo 2 dal D.L. 2 marzo 2012 n.16 (c.d. "Decreto Semplificazioni tributarie"), è previsto che l'agevolazione in discorso possa essere fatta valere anche per i periodi di imposta pregressi per il tramite di specifica istanza di rimborso. Più dettagliatamente, è affidato ad un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate la

definizione delle modalità di presentazione delle istanze di rimborso dell'IRES relative a periodi d'imposta anteriori a quello in corso al 31 dicembre 2012, per i quali, alla data di entrata in vigore del decreto legge, sia ancora pendente il termine di 48 mesi, previsto per il rimborso di versamenti diretti ai sensi dell'art.38 del D.P.R. 602/73. A detto provvedimento è demandata anche la definizione di ogni altra disposizione di attuazione. Si ritiene che la norma introdotta dal suddetto D.L. 2 marzo 2012 n.16, unitamente alla constatazione che dei conseguenti effetti la Banca intende avvalersene, costituiscano di per sé elementi sufficienti a configurare presupposto per la rilevazione di un credito nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria dello Stato. Il beneficio atteso è stato stimato in 7.387 migliaia di euro ed è stato contabilizzato, quale componente non ricorrente di conto economico, a riduzione della voce "Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente" (vedi voce "Imposte sul reddito" del conto economico riclassificato), in contropartita della voce "Altre attività" di stato patrimoniale.

Parimenti, le componenti non ricorrenti al 30 settembre 2011 che avevano comportato effetti significativi sul risultato economico di periodo erano rappresentate:

- da 789 migliaia di euro (527 migliaia al netto del relativo effetto fiscale) riferibili a plusvalenze da variazione del merito creditizio relative a passività finanziarie collocate presso la clientela istituzionale, incluse nell'aggregato "Risultato netto finanziario";
- da 278 migliaia di euro (201 migliaia al netto del relativo effetto fiscale) riferibili a minor fabbisogno di fondi di solidarietà stanziati in precedenti esercizi e da costi per l'incentivazione all'esodo, inclusi nella voce "Spese per il personale al netto dei recuperi".

Nel complesso, l'effetto netto sull'utile di periodo delle componenti non ricorrenti risultava dunque positivo per 728 migliaia di euro.

Si riportano l'evoluzione trimestrale del conto economico nei primi nove mesi del 2012 raffrontata con quella dell'esercizio 2011, per meglio comprendere la dinamica intervenuta nella formazione del risultato di periodo, nonché l'evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale dell'esercizio 2011 e dei primi nove mesi del 2012. Si precisa inoltre che anche nelle tabelle riportate di seguito i dati riferiti a periodi antecedenti al secondo trimestre 2012, ove necessario, sono stati rideterminati a fini comparativi rispetto a quanto originariamente pubblicato, per l'applicazione retrospettiva della nuova versione del principio "IAS 19 – Benefici per i dipendenti".

## Conto economico riclassificato – Evoluzione trimestrale

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	Esercizio 2012				Esercizio 2011				
	Totale Progr. Anno	III Trim.	II Trim.	I Trim.	Totale Progr. Anno	IV Trim.	III Trim.	II Trim.	I Trim.
Margine di interesse	230.562	71.321	74.465	84.776	333.947	89.012	87.052	78.972	78.911
Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.	22.567	6.826	8.451	7.290	31.753	10.000	3.576	8.346	9.831
<b>Margine finanziario</b>	<b>253.129</b>	<b>78.147</b>	<b>82.916</b>	<b>92.066</b>	<b>365.700</b>	<b>99.012</b>	<b>90.628</b>	<b>87.318</b>	<b>88.742</b>
Commissioni nette	174.786	56.191	59.191	59.404	200.397	53.631	49.658	48.380	48.728
Altri proventi/oneri di gestione netti	3.006	1.396	810	800	3.986	1.030	1.224	999	733
Risultato netto finanziario	255	549	(1.672)	1.378	3.403	(1.978)	3.327	449	1.605
<b>Altri proventi operativi</b>	<b>178.047</b>	<b>58.136</b>	<b>58.329</b>	<b>61.582</b>	<b>207.786</b>	<b>52.683</b>	<b>54.209</b>	<b>49.828</b>	<b>51.066</b>
<b>Proventi operativi</b>	<b>431.176</b>	<b>136.283</b>	<b>141.245</b>	<b>153.648</b>	<b>573.486</b>	<b>151.695</b>	<b>144.837</b>	<b>137.146</b>	<b>139.808</b>
Spese per il personale al netto dei recuperi	(130.785)	(43.144)	(43.913)	(43.728)	(166.233)	(45.333)	(42.363)	(38.807)	(39.730)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(88.501)	(29.514)	(29.548)	(29.439)	(109.709)	(26.899)	(29.847)	(26.386)	(26.577)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(5.177)	(1.725)	(1.727)	(1.725)	(6.679)	(1.641)	(1.809)	(1.604)	(1.625)
<b>Oneri operativi</b>	<b>(224.463)</b>	<b>(74.383)</b>	<b>(75.188)</b>	<b>(74.892)</b>	<b>(282.621)</b>	<b>(73.873)</b>	<b>(74.019)</b>	<b>(66.797)</b>	<b>(67.932)</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>206.713</b>	<b>61.900</b>	<b>66.057</b>	<b>78.756</b>	<b>290.865</b>	<b>77.822</b>	<b>70.818</b>	<b>70.349</b>	<b>71.876</b>
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni	(103.881)	(33.157)	(33.920)	(36.804)	(122.995)	(25.114)	(24.750)	(41.360)	(31.771)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività	(403)	18	(425)	4	(597)	(18)	(47)	(344)	(188)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(1.454)	(681)	(654)	(119)	(2.255)	(1.526)	9	(842)	104
Utili/(Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	-	-	-	-	56	57	(1)	-	-
<b>Risultato lordo dell'operatività corrente</b>	<b>100.975</b>	<b>28.080</b>	<b>31.058</b>	<b>41.837</b>	<b>165.074</b>	<b>51.221</b>	<b>46.029</b>	<b>27.803</b>	<b>40.021</b>
Imposte sul reddito	(31.352)	(11.324)	(4.015)	(16.013)	(59.206)	(15.990)	(17.990)	(11.573)	(13.653)
<b>Utile netto</b>	<b>69.623</b>	<b>16.756</b>	<b>27.043</b>	<b>25.824</b>	<b>105.868</b>	<b>35.231</b>	<b>28.039</b>	<b>16.230</b>	<b>26.368</b>

## Stato patrimoniale riclassificato – Saldi trimestrali

Voci dell'attivo riclassificate (migliaia di euro)	30.09.2012	30.06.2012	31.03.2012	31.12.2011	30.09.2011	30.06.2011	31.03.2011
<b>Cassa e disponibilità liquide</b>	<b>50.312</b>	<b>48.877</b>	<b>49.379</b>	<b>57.014</b>	<b>52.663</b>	<b>43.180</b>	<b>42.056</b>
<b>Attività finanziarie</b>	<b>203.262</b>	<b>180.797</b>	<b>171.692</b>	<b>149.723</b>	<b>143.716</b>	<b>114.497</b>	<b>122.265</b>
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	187.209	162.279	152.885	130.961	125.167	96.277	104.408
- Attività finanziarie valutate al fair value	14	14	18	18	29	29	45
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.039	18.504	18.789	18.744	18.520	18.191	17.812
<b>Crediti verso banche</b>	<b>1.334.950</b>	<b>1.194.660</b>	<b>652.125</b>	<b>1.085.165</b>	<b>1.309.750</b>	<b>1.386.072</b>	<b>1.939.431</b>
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>13.113.395</b>	<b>13.240.391</b>	<b>13.779.371</b>	<b>13.843.528</b>	<b>14.250.952</b>	<b>13.190.762</b>	<b>13.034.477</b>
<b>Derivati di copertura</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>5.316</b>	<b>5.604</b>
<b>Partecipazioni</b>	<b>216.294</b>	<b>209.384</b>	<b>209.612</b>	<b>202.259</b>	<b>192.262</b>	<b>188.658</b>	<b>234.604</b>
<b>Attività materiali</b>	<b>51.587</b>	<b>50.411</b>	<b>51.112</b>	<b>50.407</b>	<b>51.117</b>	<b>51.435</b>	<b>51.269</b>
<b>Attività immateriali</b>	<b>88.487</b>	<b>88.487</b>	<b>88.487</b>	<b>88.487</b>	<b>88.637</b>	<b>75.771</b>	<b>75.771</b>
<b>Altre voci dell'attivo</b>	<b>335.891</b>	<b>344.119</b>	<b>285.509</b>	<b>288.335</b>	<b>360.402</b>	<b>268.633</b>	<b>287.076</b>
- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	7.020	5.949	4.472	3.695	3.119	130	(653)
- Attività fiscali (correnti e anticipate)	107.520	105.296	99.656	94.583	92.063	74.963	67.712
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.529	9.843	1.529	1.529	1.529	1.529	1.529
- Altre attività	219.822	223.031	179.852	188.528	263.691	192.011	218.488
<b>Totale</b>	<b>15.394.178</b>	<b>15.357.126</b>	<b>15.287.287</b>	<b>15.764.918</b>	<b>16.449.499</b>	<b>15.324.324</b>	<b>15.792.553</b>

Voci del passivo riclassificate (migliaia di euro)	30.09.2012	30.06.2012	31.03.2012	31.12.2011	30.09.2011	30.06.2011	31.03.2011
<b>Debiti verso banche</b>	<b>1.303.974</b>	<b>1.282.633</b>	<b>1.368.647</b>	<b>1.569.346</b>	<b>2.020.378</b>	<b>2.030.915</b>	<b>2.060.072</b>
<b>Debiti verso clientela e titoli</b>	<b>12.117.523</b>	<b>12.128.762</b>	<b>12.008.061</b>	<b>12.298.525</b>	<b>12.079.644</b>	<b>10.978.408</b>	<b>11.446.806</b>
- Debiti verso clientela	7.088.581	7.202.202	7.041.145	7.473.036	7.518.058	7.359.390	7.663.696
- Titoli in circolazione (inclusi subordinati)	2.859.098	2.920.628	2.967.371	2.802.846	2.474.479	2.463.750	2.607.791
- Passività finanziarie valutate al fair value	2.169.844	2.005.932	1.999.545	2.022.643	2.087.107	1.155.268	1.175.319
<b>Passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>59.128</b>	<b>59.779</b>	<b>54.872</b>	<b>64.436</b>	<b>66.585</b>	<b>49.600</b>	<b>48.486</b>
<b>Derivati di copertura</b>	<b>6.897</b>	<b>5.827</b>	<b>4.400</b>	<b>3.622</b>	<b>3.079</b>	<b>173</b>	<b>-</b>
<b>Fondi del passivo</b>	<b>79.467</b>	<b>79.345</b>	<b>81.518</b>	<b>80.303</b>	<b>75.942</b>	<b>75.031</b>	<b>80.227</b>
- Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	40.264	40.327	39.682	39.624	39.326	37.336	39.940
- Fondi per rischi ed oneri	39.203	39.018	41.836	40.679	36.616	37.695	40.287
<b>Altre voci del passivo</b>	<b>411.858</b>	<b>399.963</b>	<b>362.380</b>	<b>367.208</b>	<b>863.087</b>	<b>844.968</b>	<b>769.088</b>
- Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	217	1.257
- Passività fiscali (correnti e differite)	26.455	20.864	21.268	14.745	11.967	14.675	19.266
- Altre passività	385.403	379.099	341.112	352.463	851.120	830.076	748.565
<b>Patrimonio netto</b>	<b>1.415.331</b>	<b>1.400.817</b>	<b>1.407.409</b>	<b>1.381.478</b>	<b>1.340.784</b>	<b>1.345.229</b>	<b>1.387.874</b>
- Capitale e riserve	1.345.708	1.347.950	1.381.585	1.275.610	1.270.147	1.302.631	1.361.506
- Utile di periodo/esercizio	69.623	52.867	25.824	105.868	70.637	42.598	26.368
<b>Totale</b>	<b>15.394.178</b>	<b>15.357.126</b>	<b>15.287.287</b>	<b>15.764.918</b>	<b>16.449.499</b>	<b>15.324.324</b>	<b>15.792.553</b>

# L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

---

## Il contesto economico

### Lo scenario internazionale

Il terzo trimestre dell'anno ha visto un'attenuazione delle tensioni sui mercati finanziari internazionali grazie, prevalentemente, agli interventi delle autorità monetarie che, tanto in Europa quanto negli Stati Uniti, hanno adottato misure espansive particolarmente incisive. Non sono invece intervenuti, in misura significativa, fattori strutturali in grado di modificare gli squilibri macroeconomici che continuano ad affliggere le principali economie industrializzate; anzi, si è sommata ad essi una minore vivacità delle economie di nuova industrializzazione. Gli indicatori congiunturali segnalano che la crescita globale si è, nel complesso, mantenuta debole nel terzo trimestre dopo il rallentamento che aveva già caratterizzato il primo semestre dell'anno, inducendo il Fondo Monetario Internazionale a rivedere al ribasso le previsioni di crescita per l'anno in corso e il successivo. I *driver* del rallentamento si possono identificare nell'assestamento della crescita dei paesi emergenti, nelle incertezze della politica fiscale americana di fronte al raggiungimento prossimo venturo del limite all'indebitamento e alla prossima scadenza delle misure di sostegno all'economia a carico del bilancio pubblico, nonché – da ultimo – nelle perduranti difficoltà dei paesi europei a finanza pubblica debole che continuano ad alimentare la crisi dell'Euro.

In dettaglio, il PIL statunitense, dopo essere cresciuto nel primo trimestre del 2% su base congiunturale annualizzata ed aver sensibilmente rallentato nel secondo, (+1,3%), nel terzo trimestre ha registrato una nuova accelerazione, in parte inattesa, riportandosi al 2%. I contributi positivi sono venuti dalla spesa per consumi (+2% contro +1,5% nel secondo) e dalla spesa federale (+3,7% contro -0,7% del trimestre precedente), mentre le esportazioni hanno fornito un contributo negativo, solo parzialmente compensato dalla flessione marginale delle importazioni (-0,2% contro +2,8% del 2° trimestre). Gli investimenti del settore produttivo sono arretrati in misura marcata: -1,3% contro il progresso del 3,6% registrato nel precedente periodo. L'accelerazione della crescita si è peraltro immediatamente riflessa in una dinamica inflattiva relativamente più vivace: i prezzi al consumo sono cresciuti del 2% tendenziale a settembre (0,6% congiunturale) contro l'1,7% tendenziale di agosto.

In Giappone, il tasso di crescita del PIL nel trimestre – pari al 3,6% tendenziale contro il 2,8% del primo trimestre – contrariamente alle aspettative ha rafforzato la dinamica positiva evidenziata nel primo quarto dell'anno quando l'applicazione di misure temporanee di incentivo avevano stimolato la domanda interna, aprendo all'ipotesi che dette misure possano aver innescato una ripresa più duratura. Nonostante la ripresa, a settembre i prezzi al consumo sono ancora diminuiti, sia pur marginalmente (-0,1% tendenziale).

Come in molti altri paesi emergenti l'economia cinese ha invece registrato un assestamento del ritmo di crescita: il PIL è cresciuto del 7,4% tendenziale nel terzo trimestre 2012 contro il 7,6% del precedente trimestre. L'inflazione ha rallentato a settembre all'1,9% tendenziale, confermando un raffreddamento nella dinamica dei prezzi collegato al rallentamento della domanda.

### La zona dell'Euro e l'Italia

Nel primo semestre dell'anno la morsa delle politiche di risanamento delle finanze pubbliche adottate nella maggior parte dei paesi della zona Euro ha frenato in modo incisivo la crescita, aggravando le conseguenze del processo di *deleveraging* già in atto nei paesi membri a finanza pubblica debole (i cd. PIGS): l'economia spagnola, in particolare, ha subito un'ulteriore forte contrazione mentre quella greca è ormai allo stremo. Nel complesso il PIL di Eurozona nel secondo trimestre dell'anno è arretrato dello 0,2% sul precedente e dello 0,5% su base tendenziale (contro l'invarianza del trimestre precedente). In base ai segnali rilevabili dagli indicatori anticipatori e dai dati congiunturali disponibili alla data di redazione del presente resoconto, la situazione di debolezza congiunturale è proseguita anche nel terzo trimestre. Ad agosto la produzione industriale, nonostante un recupero su base congiunturale, evidenzia una flessione del 2,9% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, in ulteriore peggioramento rispetto a luglio (-2,6%), quando la variazione mese su mese era stata significativamente negativa (-1,2%). In flessione tendenziale sono risultati anche gli ordinativi manifatturieri e le vendite al dettaglio.

Le previsioni per l'economia dell'area Euro relative all'intero 2012 stanno convergendo verso una flessione dello 0,5%. In presenza di una domanda interna molto debole, la crescita nell'area rimane, infatti, strettamente dipendente dal commercio internazionale che, come citato, risente dell'affievolimento della crescita globale complessiva. L'arretramento economico, specie nei paesi appartenenti al gruppo dei PIGS, è comunque prevalentemente il risultato di un'ulteriore contrazione dei consumi delle famiglie e, soprattutto, degli investimenti, scoraggiati dalle prospettive future. Anche le economie più solide, Germania *in primis*, hanno peraltro iniziato ad accusare una maggiore difficoltà nella crescita.

Le tensioni sui mercati del debito sovrano, pur senza sparire, si sono attenuate, compensando però solo in misura marginale l'effetto depressivo delle politiche fiscali restrittive e, peraltro, impattando prevalentemente sugli *asset* finanziari piuttosto che sull'economia reale, afflitta anche dall'esiguità dei flussi di credito connessa alla particolare rischiosità dell'intermediazione del denaro.

Per quanto riguarda l'economia italiana, durante il secondo trimestre è proseguito l'arretramento del PIL ad un tasso congiunturale pari a quello del primo periodo dell'anno: -0,8% con una flessione tendenziale del 2,6%.

La forte caduta delle importazioni, accompagnata da un marginale miglioramento dell'*export*, non è, infatti, stata in grado di compensare la marcata debolezza della domanda interna. Secondo le prime indicazioni congiunturali disponibili, nel corso del terzo trimestre 2012 l'arretramento del PIL dovrebbe essere proseguito, sia pur ad un tasso inferiore rispetto ai trimestri precedenti, con una flessione congiunturale dello 0,5%. La produzione industriale è aumentata ad agosto dell'1,7% rispetto a luglio, ma su base annua è in calo del 5,2%; nella media del trimestre giugno-agosto risulta in flessione rispetto ai tre mesi precedenti dello 0,7%. Gli ordinativi forniscono qualche segnale incoraggiante, confermando, però, la forte dicotomia tra mercato domestico ed estero. Nella media del trimestre agosto-giugno, infatti, gli ordinativi totali risultano in aumento dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti, sintesi di un calo del 3% di quelli interni e di un incremento del 5,6% di quelli esteri. Segnali ancora incerti si ricavano dalle indagini sul clima di fiducia delle imprese, in aumento a ottobre per le imprese di servizi e del commercio ed in flessione per quelle manifatturiere e delle costruzioni, dopo i cali generalizzati dei mesi estivi. La fiducia dei consumatori, invece, dopo il recupero accennato alla fine del primo semestre ha ripreso a diminuire, parallelamente al progressivo deterioramento del mercato del lavoro (il tasso di disoccupazione ha raggiunto in settembre il 10,8%). Prosegue nel frattempo il lento processo di aggiustamento dei conti pubblici. Il fabbisogno cumulato delle Amministrazioni Pubbliche è stato pari a 50,9 miliardi nei primi otto mesi dell'anno, con una flessione dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2011.

## I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie e fiscali

Il terzo trimestre dell'anno è stato ricco di avvenimenti sul fronte della politica monetaria. In particolare il proscenio è stato dominato da un importante punto di svolta nella qualità degli interventi della Banca Centrale Europea. Ad inizio luglio la BCE ha ridotto il tasso di rifinanziamento principale di 25 p.b. portandolo allo 0,75% ma, soprattutto, ha annullato la remunerazione dei depositi degli intermediari bancari presso la Banca Centrale, al fine di indurre il sistema bancario europeo a riattivare i canali di finanziamento all'economia. Il Presidente della Banca Centrale, Mario Draghi, nello stesso mese ha annunciato ai mercati interventi di dimensione adeguata, rivolti contemporaneamente ad eliminare il rischio di implosione dell'Euro – incidendo quindi sugli *spread* tra rendimenti dei titoli di stato – ed a ristabilire l'ordinato ed efficiente funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Ad inizio settembre tale annuncio si è concretizzato nel varo delle *Outright Monetary Transactions* (OMT), ovvero sia acquisti da parte delle Autorità di titoli di stato sul mercato secondario, senza limiti temporali o quantitativi, finalizzati al perseguimento della stabilità dei prezzi nell'Eurozona e condizionati al rispetto di clausole rigorose da parte dei paesi interessati. Sono proseguiti nel contempo i negoziati volti a dare concreta attuazione alle decisioni assunte dal Consiglio Europeo di fine giugno e mirate, tra l'altro, a creare sia una Vigilanza unica a livello europeo, affidata alla BCE, sia la cosiddetta Unione Bancaria europea.

La FED ha varato a metà settembre il QE3, un programma di espansione monetaria realizzabile attraverso l'acquisto di titoli *mortgage backed* per un importo massimo mensile di 40 miliardi di dollari, con l'obiettivo esplicito di favorire la ripresa economica e di aumentare in misura sostenuta il livello di occupazione nel Paese. La FED ha, inoltre, annunciato il proseguimento, almeno fino alla fine dell'anno, dell'*Operation Twist* (la vendita di titoli a breve termine ed il contemporaneo acquisto di altri a lunga scadenza), nonché il mantenimento di un tasso obiettivo sui *Fed Funds* compreso tra lo 0% e lo 0,25% fino a tutto il 2015.

In questo contesto, i listini azionari hanno registrato miglioramenti generalizzati delle quotazioni nel trimestre a partire dalla fine del mese di luglio. Parallelamente si è assistito sia ad una generale riduzione degli *spread* e dei rendimenti delle obbligazioni corporate, sia ad un'intensa attività di emissione da parte di imprese e istituzioni finanziarie nei paesi industrializzati, con particolare riguardo per emissioni *high yield*. Il favorevole contesto istituzionale, con il contributo accessorio dell'abbondante liquidità e di un incremento della propensione al rischio degli investitori, ha, inoltre, consentito una riduzione dello *spread* BTP- *Bund* a partire da inizio agosto.

Nonostante il miglioramento registrato dai mercati finanziari, persiste in essi un elevato grado di incertezza alimentata anche dalle tensioni che permangono tra i paesi del nord e del sud dell'Europa nell'approntare le misure che consentano di fronteggiare la crisi in atto nei paesi più indebitati, e più in generale, dall'evoluzione poco favorevole delle prospettive della congiuntura economica mondiale. Incertezza che ha contribuito ad alcuni bruschi rialzi degli *spread* intergovernativi come successo ad esempio in occasione del *downgrade* della Spagna da parte di Standard and Poor's ad inizio ottobre.

## Il sistema bancario italiano

Sul fronte dell'intermediazione creditizia, la prima parte del trimestre ha visto permanere le difficoltà di raccolta sui mercati esteri, accompagnate da un continuo deflusso dei depositi di non residenti. Le difficoltà di accesso a tale forma di provvista hanno, comunque, evidenziato nel prosieguo del periodo una minore intensità, sfociando in un più marcato miglioramento nel mese di settembre. Sempre sul fronte della raccolta è migliorata la dinamica della componente interna al dettaglio e, in particolare, dei depositi, vero punto di forza del sistema bancario italiano. In base alle stime dell'ABI la raccolta da clientela delle banche italiane a settembre è aumentata dello 0,3%, quale risultato di un incremento del 3,6% del totale dei depositi e di una flessione del 5,5% dello *stock* di obbligazioni emesse, al netto di quelle riacquistate dal sistema bancario (+11,4% il totale delle emissioni).

Sul lato degli attivi bancari sono leggermente migliorate le condizioni di erogazione, a seguito sia della riduzione dei tassi ufficiali nel mese di luglio, sia della contrazione degli *spread* sui titoli di stato decennali rispetto al *Bund* tedesco. Le masse hanno, peraltro, mantenuto una dinamica insoddisfacente, risentendo in particolare di una minore domanda di credito, riflesso dell'ulteriore contrazione dell'economia reale. Le condizioni attuali e le incertezze prospettive sul fronte della congiuntura hanno, infatti, sensibilmente ridotto la domanda di credito per finanziare gli investimenti produttivi e l'attivo circolante.

Nel dettaglio lo *stock* degli impieghi a famiglie ed imprese non finanziarie a fine settembre è arretrato del 2,6% tendenziale (-1,8% ad agosto), sintesi di una contrazione marcata degli impieghi con durata pari od inferiore a 12 mesi (-5,5% tendenziale contro -3,2% registrato ad agosto) ed una flessione comunque significativa anche di quelli a medio-lungo termine (-1,5% contro -1,3% ad agosto).

La qualità del credito ha mantenuto una tendenza al peggioramento conseguente al permanere delle difficoltà congiunturali ed alla scarsa liquidità delle imprese, aggravata anche dall'allungamento dei termini dei pagamenti. Ad agosto, ultimo dato disponibile, le sofferenze lorde hanno raggiunto i 115,9 miliardi di euro con un incremento tendenziale del 15,6% mentre quelle nette ammontavano a 65,8 miliardi di euro, corrispondente ad un aumento tendenziale del 20,7%.

Ai timidi ma incoraggianti segnali di attenuazione dei vincoli al *funding* in presenza di un'evoluzione favorevole della raccolta *retail* e di una mitigazione delle tensioni sui mercati sovrani europei, già precedentemente citate, si è sommato l'effetto delle misure fortemente espansive adottate dalla BCE che hanno influenzato l'andamento dei tassi bancari attivi e passivi. Il tasso medio sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie si è ridotto dal 4,09% di settembre 2011 al 3,82% nel settembre 2012. Il tasso medio sulla raccolta bancaria da famiglie e società non finanziarie è invece aumentato al 2,10% di settembre 2012 dall'1,86% di un anno prima, in seguito all'incremento dei rendimenti dei depositi in euro, saliti nello stesso periodo dallo 0,94% all'1,28%.

La forbice tra tassi attivi e passivi si è così ridotta, attestandosi all'1,72% di settembre 2012 contro il 2,23% di settembre 2011. Il *mark-up*, – dato dalla differenza tra tasso medio sugli impieghi in euro a famiglie e società non finanziarie e tasso Euribor a 3 mesi – ha raggiunto i 357 p.b. a settembre 2012 contro i 255 p.b. di un anno prima mentre il *mark-down*, (dato dalla differenza tra il tasso Euribor e tasso medio della raccolta da clientela privata a 3 mesi), si è attestato a -185 p.b. in netto peggioramento rispetto ai -32 p.b. di settembre 2011.

## L'economia locale

Dalle indagini congiunturali delle camere di commercio lombarde aggiornate al terzo trimestre 2012 emerge, per l'economia bergamasca, un contesto ancora globalmente negativo, caratterizzato da un'elevata incertezza circa i tempi di ripresa. Il ciclo industriale nella provincia di Bergamo permane in fase negativa, con il quinto trimestre consecutivo di contrazione congiunturale dei livelli produttivi. Sebbene la caduta della produzione si sia attenuata rispetto all'indagine precedente (-0,9% rispetto al -2,2% del secondo trimestre), il divario dai livelli dello scorso anno resta marcato (-6,6%). Per quanto riguarda i settori, la dinamica tendenziale è risultata positiva solo nei comparti della chimica e del legno-mobili. Le variazioni negative più consistenti si sono osservate per i mezzi di trasporto (-25,1%), per la carta-editoria (-10,5%) e per i minerali non metalliferi (-8,6%); il settore della meccanica ha peggiorato ulteriormente il *trend* registrando un calo del 7,8%, mentre il tessile è risultato in relativo miglioramento con una flessione limitata allo 0,8%.

La situazione occupazionale rimane critica, con una variazione nel trimestre pari al -0,6% (-2% su base annua).

Anche per l'artigianato manifatturiero orobico la produzione è diminuita sia rispetto al trimestre precedente (-0,2%) sia, soprattutto, su base annua (-8,2%). Le variazioni nel trimestre sono risultate negative per tutti i comparti di attività, ad eccezione del tessile, in crescita, e dell'alimentare che è risultato stazionario.

Nella media regionale, la produzione industriale ha subito un calo dell'1% rispetto al trimestre precedente e del 5,5% nei confronti del terzo trimestre 2011, mentre l'artigianato ha sofferto maggiormente con variazioni negative pari all'1,6% congiunturale e 7,8% tendenziale. La contrazione dei livelli produttivi è diffusa a tutti i settori.

## Fatti di rilievo del periodo

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato i primi nove mesi dell'esercizio.

## Modifiche organizzative

Il Credito Bergamasco ha proseguito la tipica attività di sostegno ai territori serviti, modulando la propria struttura organizzativa in base all'evoluzione del contesto operativo ed ai cambiamenti delle esigenze della clientela, così da porre in essere un'azione commerciale sempre più efficace. A tal proposito si ricorda che con l'entrata in vigore del nuovo modello organizzativo della "Grande Banca Popolare", nel Credito Bergamasco – che mantiene autonomia giuridica e *status* di società quotata – a decorrere dal mese di gennaio è stata istituita la Direzione Territoriale Credito Bergamasco, la cui responsabilità è affidata a Cristiano Carrus.

In data 30 gennaio 2012 sono state attivate le Aree Affari "leggere" – istituite al fine di garantire sia una copertura ed un presidio del territorio più capillari sia una sempre maggior prossimità al cliente – con la costituzione di tre nuove Aree Affari (Brescia Sud, Iseo Ovest e Varese). Le Aree Affari della Banca sono così salite da otto a undici, di cui quattro di tipologia "leggera", caratterizzate da un minor numero di filiali presidiate e di risorse impiegate.

Si ricorda, inoltre, che – a seguito delle operazioni di acquisizione di filiali rientranti nel progetto di riarticolazione delle reti territoriali del Gruppo Banco Popolare – si è proceduto ad un'attenta analisi delle sovrapposizioni esistenti nella rete Creberg per individuare possibili necessarie chiusure di sportelli (con relativo trasferimento dei rapporti commerciali in essere su filiali storiche Creberg) nel quadro di un'accurata disamina degli aspetti organizzativi ed immobiliari ed al fine di conseguire la più efficiente e razionale struttura operativa, garantendo in tal modo un sempre miglior servizio alla clientela e l'efficace presidio delle aree servite. A tal proposito, si segnala che – dopo le chiusure di 18 sportelli intervenute tra dicembre 2011 e giugno 2012, già segnalate in precedenti relazioni pubbliche – il processo di ottimizzazione della rete territoriale è proseguito nel mese di settembre con la chiusura di 11 ulteriori filiali: una delle due filiali presenti a Brescia in via Gramsci, una delle due filiali presenti a Brescia in viale Piave, una delle due filiali presenti a Calusco d'Adda in via

Marconi e gli sportelli siti a Travagliato in via Marconi, a Capriolo in via Calepio, a Cantù in via Manzoni, a Erba in corso XXV aprile, a Cernusco sul Naviglio in via Roma, a Cavenago Brianza in via XXV aprile, a Tradate in via S. Stefano e a Clusone in piazza Baradello.

Al 30 settembre 2012 le filiali attive del Credito Bergamasco ammontano, dunque, a 274 unità.

## Iniziative a sostegno della clientela

Con l'intento di continuare ad offrire un concreto contributo al tessuto economico e imprenditoriale dei territori di riferimento, nel mese di gennaio la Banca ha aderito ad un'importante iniziativa promossa dalla Regione Lombardia a favore delle PMI lombarde denominata "Credito Adesso". L'iniziativa è sancita dall'accordo quadro di collaborazione stipulato tra la Regione Lombardia e la Banca Europea degli Investimenti che prevede la concessione da parte della BEI alla società finanziaria Finlombarda S.p.A. di una linea di approvvigionamento dell'importo di 200 milioni di euro utilizzabile (in cofinanziamento con le banche aderenti all'iniziativa) per la concessione di finanziamenti agevolati destinati ad esigenze di liquidità delle piccole e medie imprese operanti in Lombardia nei settori manifatturiero, dei servizi e del commercio. Le banche aderenti all'iniziativa si impegnano ad intervenire, sulla base di una convenzione specificamente stipulata con Finlombarda, con provvista propria fino ad un massimo complessivo a livello di sistema pari a 300 milioni di euro.

Il Credito Bergamasco ha inoltre aderito, insieme alla Capogruppo Banco Popolare, all'accordo – siglato il 28 febbraio scorso dall'ABI, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dai rappresentanti delle principali associazioni imprenditoriali – volto ad assicurare la disponibilità di adeguate risorse finanziarie per le piccole e medie imprese che, pur registrando tensioni, presentano comunque prospettive economiche positive. L'intesa, denominata "Nuove misure per il credito alle PMI", prevede diversi canali di sostegno finanziario alle imprese, quali la sospensione o l'allungamento dei finanziamenti ed operazioni per promuovere la ripresa e lo sviluppo delle attività.

Nel periodo la Banca ha prestato una particolare attenzione anche alle imprese operanti nel settore agricolo, sviluppando due nuovi prodotti di finanziamento – collegati alla convenzione firmata tra il Consorzio di Garanzia Fidi CrediAgri Italia S.p.A. ed il Gruppo Banco Popolare – che rispondono a particolari esigenze di imprenditori agricoli che operano nel settore. Più nel dettaglio, il finanziamento "Farmers' Market" ha come obiettivo il sostegno finanziario di progetti rivolti alla vendita diretta di prodotti di qualità da parte degli imprenditori agricoli del territorio di produzione, con conseguente abbattimento dei costi di trasporto delle merci e, quindi, minor ricarico sul prezzo finale del prodotto per il consumatore; il finanziamento per "l'imprenditoria femminile" si propone, invece, di finanziare progetti innovativi presentati da imprenditrici.

A seguito dell'introduzione dell'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di erogare i compensi di importo superiore ai 1.000 euro con strumenti di pagamento elettronici bancari o postali, per agevolare le attività degli Enti gestiti dal Gruppo Banco Popolare è stata messa a disposizione dei dipendenti, pensionati e prestatori d'opera della Pubblica Amministrazione la possibilità di aprire un conto corrente con condizioni economiche particolarmente vantaggiose.

Si segnala, infine, che a partire dal 1° giugno 2012 è stato introdotto il "Conto di Base", il nuovo conto corrente previsto dal Decreto "Salva Italia" con la finalità di contribuire alla lotta all'uso del contante e all'evasione fiscale, attraverso l'utilizzo del denaro elettronico, e favorire l'inclusione dei pensionati, e più in generale delle fasce più deboli, ancora privi di conto. Le caratteristiche del Conto di Base sono state definite dalla convenzione sottoscritta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'ABI in data 28 marzo 2012. Il Gruppo Banco Popolare ha pertanto realizzato uno specifico prodotto destinato a tutti i clienti privati che non possiedono un conto corrente, caratterizzato da semplice utilizzo, trasparenza e costo contenuto (con alcune limitazioni di operatività) e che prevede particolari condizioni di favore alle fasce socialmente svantaggiate.

Nel solco della tradizionale attività di assistenza e di prossimità alla clientela svolta dal Credito Bergamasco, nella prima parte dell'anno la Banca – consapevole dell'estrema importanza dei mercati esteri per le imprese appartenenti ai territori serviti, specialmente in una fase di difficile evoluzione congiunturale quale l'attuale – ha organizzato tre convegni sul tema delle opportunità dei mercati esteri per la piccola media impresa. I tre incontri hanno approfondito, nello specifico, le opportunità che i mercati cinese, indiano e russo possono offrire all'esportatore o all'importatore italiano e le migliori modalità di approccio a tali mercati e di ricerca delle relative controparti commerciali.

## Cessione della partecipazione detenuta in Società Gestione Crediti BP

Nella seduta del 18 giugno 2012, il Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco ha approvato il trasferimento al Banco Popolare dell'interessenza detenuta in Società Gestione Crediti BP, rappresentata da n. 7.500.000 azioni (pari al 10% del capitale sociale). Tale deliberazione fa seguito al parere favorevole già espresso sul punto nella riunione consiliare dello scorso 14 aprile con la conseguente nomina – congiuntamente alla Capogruppo – di Equita SIM quale *advisor* indipendente incaricato di fornire una valutazione circa la partecipazione oggetto di trasferimento.

Detto trasferimento – in coerenza con gli obiettivi del progetto "Grande Banca Popolare" – si inserisce nel più ampio progetto di fusione per incorporazione della Società Gestione Crediti BP nel Banco Popolare mediante procedura semplificata ai sensi dell'art. 2505 del Codice Civile, progetto già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 3 aprile 2012 e perfezionatosi in data 1° novembre 2012.

La fusione consente al Gruppo e al Creberg di conseguire sinergie operative e risparmio di costi amministrativi, permettendo nel contempo al Credito Bergamasco di liberare risorse impiegabili nel *core business* della Banca.

Si specifica che, in coerenza con i criteri indicati in transazioni comparabili ed in ragione della natura consortile della società, Società Gestione Crediti BP è stata valutata in linea con il patrimonio netto contabile al 31.12.2011 della società stessa e l'*advisor* Equita Sim ha individuato un *fair value* della quota oggetto di trasferimento in un *range* compreso tra 7,90 e 8,31 milioni di euro.

Il Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco ha, quindi, deliberato di cedere le azioni di Società Gestione Crediti BP per un importo complessivo di 8.314.144,60 di euro (sostanzialmente in linea con il patrimonio netto *pro quota* Creberg di Società Gestione Crediti BP al 31 dicembre 2011).

Il perfezionamento dell'operazione di cessione è avvenuto in data 22 agosto 2012.

L'operazione, risultando realizzata tra società sottoposte a comune controllo, è stata rilevata in applicazione dell'apposita "*policy* contabile" adottata per tali fattispecie dal Gruppo che, in applicazione del principio della continuità dei valori contabili, prevede l'appostazione direttamente a patrimonio netto delle eventuali plusvalenze/minusvalenze realizzate (nell'occasione, minusvalenza marginale pari a 17 migliaia di euro), comprensive delle eventuali relative spese accessorie, direttamente correlate all'operazione stessa ed al netto della relativa fiscalità, senza transito dei relativi effetti a conto economico.

## Prestiti obbligazionari collocati presso la clientela retail

Come già segnalato nella Relazione finanziaria annuale 2011, nel mese di luglio è stata riavviata l'emissione di prestiti obbligazionari del Credito Bergamasco, strutturati e non strutturati. Il *plafond* complessivo delle emissioni per il 2012 è stato fissato in 500 milioni di euro.

## Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite "Commerciale"

Nel mese di gennaio è stato avviato a livello di Gruppo un Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (c.d. Commerciale) avente ad oggetto portafogli di crediti ipotecari e fondiari commerciali residenziali per un valore nominale complessivo di 5 miliardi di euro. Tale Programma – deliberato dal Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare in data 13 dicembre 2011 ed approvato, per quanto di competenza, dal Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco nella seduta del 19 dicembre scorso – prevede che il Banco Popolare agisca quale banca emittente, mentre il Credito Bergamasco, unitamente al Banco Popolare, in qualità di banca cedente gli attivi ai sensi dell'art. 7-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130, del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14 dicembre 2006, n. 310 e delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia del 17 maggio 2007. L'emissione di OBG si inserisce nel piano strategico del Gruppo quale strumento di diversificazione delle fonti di raccolta anche alla luce dell'attuale contesto di mercato, nel quale le OBG rappresentano uno strumento che consente al Banco Popolare di incrementare i *buffer* di liquidità ad un costo contenuto. La struttura del Programma prevede:

- la cessione dei crediti derivanti da contratti di mutui ipotecari e fondiari commerciali e residenziali al fine di costituire un *Cover Pool* e l'erogazione di un prestito subordinato alla società BP Covered Bond S.r.l., società veicolo costituita ai sensi della Legge 130/1999, iscritta nell'elenco di cui all'art. 106 del Testo Unico Bancario, partecipata al 60% dal Banco Popolare ed appartenente al Gruppo;
- la stipula di un contratto di *Cover Pool Swap* volto a mitigare il rischio tasso presente sulla società veicolo, ai sensi del quale BP Covered Bond stipula un contratto di *Interest Rate Swap* con una controparte esterna selezionata sul mercato e avente uno standing creditizio adeguato. La controparte di mercato deve stipulare un contratto speculare ("*back to back*") con il Banco Popolare, il quale, con riferimento alla porzione di portafoglio ceduta dal Credito Bergamasco, deve stipulare a sua volta con Creberg un ulteriore contratto *back to back* avente come nozionale il debito residuo del portafoglio dei mutui ceduto da Credito Bergamasco;
- l'emissione di *Covered Bond* da parte del Banco Popolare a valere sui portafogli ceduti;
- l'erogazione della linea di liquidità infragruppo: la struttura del Programma OBG Commerciale prevede che parte dei benefici e costi connessi all'emissione delle OBG siano trasferiti dal Banco Popolare al Credito Bergamasco, *pro quota* in funzione della partecipazione del Creberg al Programma OBG Commerciale mediante la concessione di una linea di liquidità infragruppo la cui remunerazione è parametrata al costo del *funding* della liquidità riveniente dalle operazioni di rifinanziamento di cui sopra.

Nella seduta del 19 dicembre 2011 il Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco ha deliberato la cessione a BP Covered Bond, effettuata in data 7 gennaio 2012, di un primo portafoglio di crediti derivanti da contratti di mutuo ipotecari e fondiari commerciali e residenziali, aventi un debito residuo complessivo in linea capitale pari a circa 148,6 milioni di euro. Nella seduta dell'8 marzo 2012 è stata approvata la cessione, effettuata in data 17 marzo 2012, di un secondo portafoglio di crediti avente un debito residuo in linea capitale pari a circa 123 milioni di euro. Le cessioni dei suddetti portafogli, associati agli analoghi portafogli ceduti dal Banco Popolare, hanno consentito al Banco Popolare di procedere alle prime due emissioni di OBG, per un importo complessivo di 1,7 miliardi di euro con *rating* pari a quello del Banco Popolare alla relativa data di emissione.

## Accordo di integrazione e modifica dei contratti di opzione su azioni Creberg

In data 31 gennaio 2012 la Capogruppo Banco Popolare e la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca hanno prorogato la durata delle due opzioni d'acquisto concesse dalla Fondazione al Banco Popolare in data 5 luglio e 21 settembre 2010 su complessive n. 7.136.711 azioni del Credito Bergamasco, pari all'11,562% del capitale sociale. Le opzioni di acquisto potranno essere esercitate dal Banco Popolare entro il 30 giugno 2013. Le parti hanno altresì convenuto che il Banco Popolare potrà esercitare le opzioni di acquisto in una o più volte nonché su tutte o anche solo su una parte delle predette azioni Credito Bergamasco.

## Autorizzazione ad adottare i modelli interni per la misurazione dei rischi

Nel mese di maggio il Gruppo Banco Popolare ha ottenuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'utilizzo dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito (secondo l'approccio avanzato A-IRB) e dei rischi di mercato, a partire dalle segnalazioni individuali e consolidate al 30 giugno 2012. I modelli sono stati elaborati nel corso degli ultimi anni dalle strutture competenti del Banco Popolare, nell'ambito del programma Basilea 2. Il sistema interno A-IRB per la misurazione del rischio di credito relativo alle esposizioni verso imprese e al dettaglio è applicato anche al Credito Bergamasco.

## Attribuzione di azioni ai dipendenti del Gruppo Banco Popolare

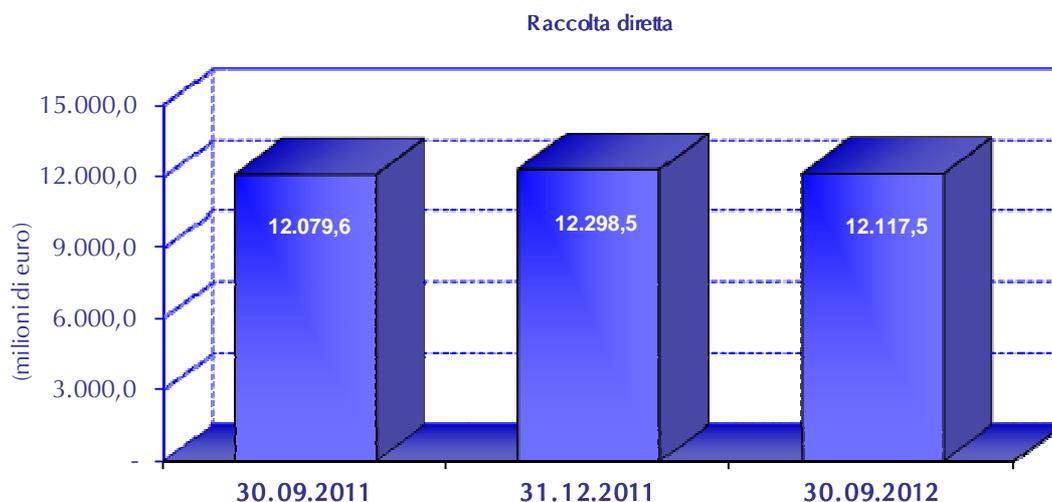
L'assemblea ordinaria dei soci del Banco Popolare del 21 aprile 2012 ha approvato un piano di attribuzione di azioni del Banco Popolare rivolto alla generalità dei dipendenti del Gruppo, quale quota del premio aziendale 2011 previsto dal CCNL del settore del credito e determinato dagli accordi sindacali aziendali sottoscritti nel Gruppo Banco Popolare. Il piano di attribuzione di azioni si prefigge il rafforzamento del senso di appartenenza al Gruppo e di *commitment* verso gli obiettivi aziendali, con un beneficio economico e fiscale sia per i dipendenti sia per l'azienda.

# I RISULTATI DELLA GESTIONE

Si segnala in premessa che l'ingresso nel perimetro della Banca delle 52 filiali acquisite – con decorrenza 1° agosto 2011 – da altre Banche del Territorio (successivamente incorporate nella Capogruppo) e la chiusura di 28 filiali avvenuta nei primi nove mesi del 2012 (operazioni che si inquadrano nell'ambito del processo di riarticolazione della rete commerciale del Gruppo Banco Popolare precedentemente illustrate) comportano un raffronto dei dati di Conto Economico con valori di periodi precedenti non sempre omogeneo. Inoltre, si ricorda che alcune voci di bilancio al 30.09.2011 ed al 31.12.2011 sono state oggetto di rideterminazione/riesposizione (per omogeneità di confronto) sulla base dei principi contabili e dei criteri di classificazione adottati al 30.09.2012 (v. in particolare il "restatement" conseguente all'applicazione anticipata delle modifiche allo IAS 19 - Benefici per i dipendenti).

## L'attività di intermediazione creditizia

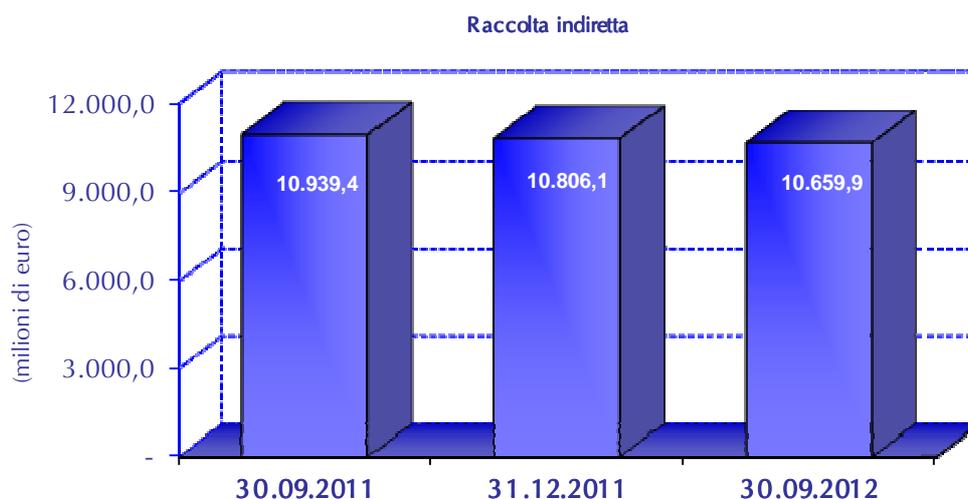
### La raccolta diretta



<i>(migliaia di euro)</i>	30.09.2012	31.12.2011	30.09.2011	Variazioni su 31.12.2011	Variazioni su 30.09.2011		
<b>Debiti verso la clientela</b>	<b>7.088.581</b>	<b>7.473.036</b>	<b>7.518.058</b>	<b>(384.455)</b>	<b>(5,1%)</b>	<b>(429.477)</b>	<b>(5,7%)</b>
- conti correnti e depositi liberi	6.107.036	6.243.657	6.113.678	(136.621)	(2,2%)	(6.642)	(0,1%)
- depositi vincolati	246.418	145.857	153.031	100.561	68,9%	93.387	61,0%
- pronti contro termine e altri debiti	735.127	1.083.522	1.251.349	(348.395)	(32,2%)	(516.222)	(41,3%)
<b>Titoli in circolazione</b>	<b>2.859.098</b>	<b>2.802.846</b>	<b>2.474.479</b>	<b>56.252</b>	<b>2,0%</b>	<b>384.619</b>	<b>15,5%</b>
<b>Passività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>2.169.844</b>	<b>2.022.643</b>	<b>2.087.107</b>	<b>147.201</b>	<b>7,3%</b>	<b>82.737</b>	<b>4,0%</b>
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>12.117.523</b>	<b>12.298.525</b>	<b>12.079.644</b>	<b>(181.002)</b>	<b>(1,5%)</b>	<b>37.879</b>	<b>0,3%</b>

Al 30.09.2012 la raccolta diretta del Credito Bergamasco – comprensiva dei prestiti obbligazionari sottoscritti dal Banco Popolare in relazione al progetto "Emittente unico di Gruppo" per complessivi 3,4 miliardi (importo pressoché equivalente a quello di un anno prima) – si è attestata a 12.117,5 milioni, con un progresso dello 0,3% nei confronti dei 12.079,6 milioni di un anno prima (-1,5% rispetto ai 12.298,5 milioni del 31.12.2011).

## La raccolta indiretta



<i>(migliaia di euro)</i>	30.09.2012	31.12.2011	30.09.2011	Variazioni su 31.12.2011	Variazioni su 30.09.2011		
<b>Raccolta gestita</b>	<b>3.371.574</b>	<b>3.085.657</b>	<b>3.217.119</b>	<b>285.917</b>	<b>9,3%</b>	<b>154.455</b>	<b>4,8%</b>
- fondi comuni e SICAV	1.344.629	771.687	803.671	572.942	74,2%	540.958	67,3%
- gestioni patrimoniali mobiliari e GPF	599.239	564.018	594.504	35.221	6,2%	4.735	0,8%
- polizze assicurative	1.427.706	1.749.952	1.818.944	(322.246)	(18,4%)	(391.238)	(21,5%)
<b>Raccolta amministrata</b>	<b>7.288.333</b>	<b>7.720.486</b>	<b>7.722.238</b>	<b>(432.153)</b>	<b>(5,6%)</b>	<b>(433.905)</b>	<b>(5,6%)</b>
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>10.659.907</b>	<b>10.806.143</b>	<b>10.939.357</b>	<b>(146.236)</b>	<b>(1,4%)</b>	<b>(279.450)</b>	<b>(2,6%)</b>

La raccolta indiretta della Banca si è fissata a 10.659,9 milioni, a fronte dei 10.939,4 milioni del 30.09.2011 (-2,6%) e dei 10.806,1 milioni di fine 2011 (-1,4%).

Tra le componenti della raccolta indiretta, il risparmio gestito – proseguendo il percorso di nuova crescita intrapreso nel corso dell'anno – si è attestato a 3.371,6 milioni, con un aumento del 4,8% rispetto ai 3.217,1 milioni di un anno prima e del 9,3% nei confronti dei 3.085,7 milioni del 31.12.2011.

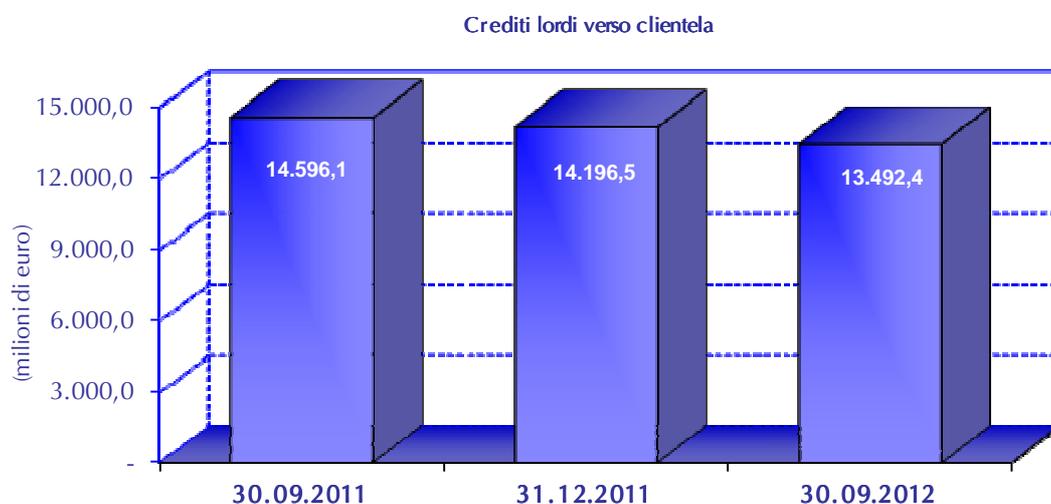
Nel dettaglio, le gestioni patrimoniali della partecipata Banca Aletti collocate dalla rete commerciale del Credito Bergamasco si sono fissate a 599,2 milioni, con una crescita dello 0,8% rispetto ai 594,5 milioni di un anno prima e del 6,2% nei confronti dei 564 milioni del 31.12.2011; i fondi comuni di investimento si sono posizionati a 1.344,6 milioni, con la significativa espansione del 67,3% rispetto al 30.09.2011 e del 74,2% rispetto al 31.12.2011, il complesso delle polizze assicurative ha raggiunto i 1.427,7 milioni a fronte dei 1.818,9 milioni del 30.09.2011 e dei 1.750 milioni di fine 2011.

La raccolta indiretta amministrata si è attestata a 7.288,3 milioni, in flessione del 5,6% rispetto al valore di nove e di dodici mesi prima.

La raccolta totale da clientela si è così fissata a 22.777,4 milioni, contro i 23.019 milioni del 30.09.2011 e i 23.104,7 milioni di fine 2011.

## I crediti verso la clientela

Al 30 settembre 2012, gli impieghi lordi si sono attestati a 13.492,4 milioni, a fronte dei 14.596,1 milioni del 30 settembre 2011 (-7,6%) e dei 14.196,5 milioni di fine 2011 (-5%).



Di seguito si riporta l'analisi dei crediti per forma tecnica, al netto delle rettifiche di valore.

(migliaia di euro)	30.09.2012	31.12.2011	30.09.2011	Variazioni su 31.12.2011	Variazioni su 30.09.2011
Mutui	7.121.636	7.392.031	7.423.254	(270.395)	(301.618)
Conti correnti	3.071.617	3.316.548	3.527.458	(244.931)	(455.841)
Finanziamenti e altri crediti	2.920.142	3.134.949	3.300.240	(214.807)	(380.098)
<b>Totale crediti netti verso la clientela (*)</b>	<b>13.113.395</b>	<b>13.843.528</b>	<b>14.250.952</b>	<b>(730.133)</b>	<b>(1.137.557)</b>

(\*) Comprendono posizioni deteriorate per un ammontare di 1.162,7 milioni di euro al 30 settembre 2012, 864,4 milioni di euro al 31 dicembre 2011 e 850,9 milioni di euro al 30 settembre 2011

Gli impieghi netti verso la clientela si sono fissati a 13.113,4 milioni con una flessione dell'8% nei confronti dei 14.251 milioni di un anno prima e del 5,3% rispetto ai 13.843,5 milioni del 31.12.2011.

Tale andamento è la sintesi di variazioni differenziate nei diversi segmenti di clientela. I dati gestionali indicano, infatti, che nei primi nove mesi del 2012, a fronte di un incremento rispetto ai primi nove mesi del 2011 degli impieghi medi complessivi pari al 2,2%, i prestiti alla clientela privata sono aumentati del 12,8% e quelli alle piccole imprese del 3,2%; gli impieghi al mondo *corporate* sono invece diminuiti dell'1,7% e quelli al segmento "*large corporate nazionale*" del 9,8%.

## Analisi della qualità dei crediti

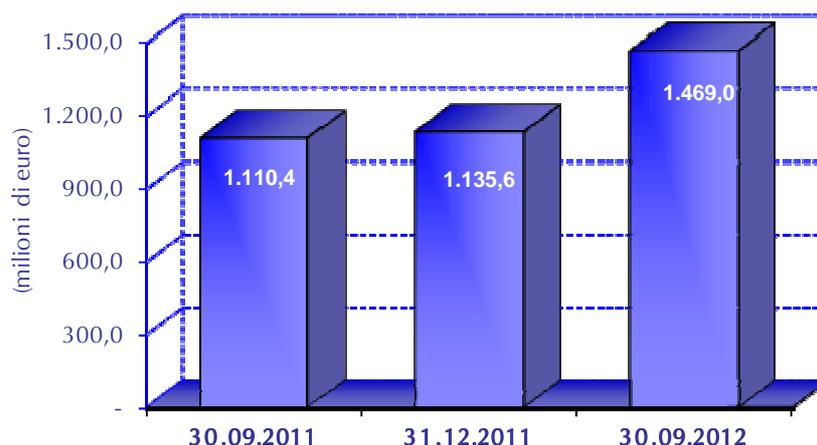
Nella tabella seguente si fornisce l'analisi per "status" della situazione dei crediti per cassa verso clientela alla data del 30 settembre 2012, confrontata con l'analoga esposizione al 31 dicembre 2011 ed al 30 settembre 2011.

<i>(migliaia di euro)</i>	30.09.2012	31.12.2011	30.09.2011	Variazioni su 31.12.2011	Variazioni su 30.09.2011		
<b>Esposizioni lorde deteriorate</b>	<b>1.468.981</b>	<b>1.135.594</b>	<b>1.110.352</b>	<b>333.387</b>	<b>29,4%</b>	<b>358.629</b>	<b>32,3%</b>
Sofferenze	650.441	542.380	529.353	108.061	19,9%	121.088	22,9%
Incagli	495.387	421.198	404.649	74.189	17,6%	90.738	22,4%
Esposizioni ristrutturate	126.909	104.993	121.777	21.916	20,9%	5.132	4,2%
Esposizioni scadute	196.244	67.023	54.573	129.221		141.671	
<b>Esposizioni lorde in bonis</b>	<b>12.023.406</b>	<b>13.060.935</b>	<b>13.485.788</b>	<b>(1.037.529)</b>	<b>(7,9%)</b>	<b>(1.462.382)</b>	<b>(10,8%)</b>
<b>Totale esposizione lorda</b>	<b>13.492.387</b>	<b>14.196.529</b>	<b>14.596.140</b>	<b>(704.142)</b>	<b>(5,0%)</b>	<b>(1.103.753)</b>	<b>(7,6%)</b>
<b>Rettifiche di valore su esposizioni deteriorate</b>	<b>(306.316)</b>	<b>(271.234)</b>	<b>(259.486)</b>	<b>(35.082)</b>	<b>12,9%</b>	<b>(46.830)</b>	<b>18,0%</b>
Sofferenze	(216.145)	(196.251)	(189.907)	(19.894)	10,1%	(26.238)	13,8%
Incagli	(62.032)	(57.477)	(53.561)	(4.555)	7,9%	(8.471)	15,8%
Esposizioni ristrutturate	(12.592)	(13.202)	(12.916)	610	(4,6%)	324	(2,5%)
Esposizioni scadute	(15.547)	(4.304)	(3.102)	(11.243)		(12.445)	
<b>Rettifiche di valore su esposizioni in bonis</b>	<b>(72.676)</b>	<b>(81.767)</b>	<b>(85.702)</b>	<b>9.091</b>	<b>(11,1%)</b>	<b>13.026</b>	<b>(15,2%)</b>
<b>Totale rettifiche di valore complessive</b>	<b>(378.992)</b>	<b>(353.001)</b>	<b>(345.188)</b>	<b>(25.991)</b>	<b>7,4%</b>	<b>(33.804)</b>	<b>9,8%</b>
<b>Esposizioni nette deteriorate</b>	<b>1.162.665</b>	<b>864.360</b>	<b>850.866</b>	<b>298.305</b>	<b>34,5%</b>	<b>311.799</b>	<b>36,6%</b>
Sofferenze	434.296	346.129	339.446	88.167	25,5%	94.850	27,9%
Incagli	433.355	363.721	351.088	69.634	19,1%	82.267	23,4%
Esposizioni ristrutturate	114.317	91.791	108.861	22.526	24,5%	5.456	5,0%
Esposizioni scadute	180.697	62.719	51.471	117.978		129.226	
<b>Esposizioni nette in bonis</b>	<b>11.950.730</b>	<b>12.979.168</b>	<b>13.400.086</b>	<b>(1.028.438)</b>	<b>(7,9%)</b>	<b>(1.449.356)</b>	<b>(10,8%)</b>
<b>Totale esposizione netta</b>	<b>13.113.395</b>	<b>13.843.528</b>	<b>14.250.952</b>	<b>(730.133)</b>	<b>(5,3%)</b>	<b>(1.137.557)</b>	<b>(8,0%)</b>

Le difficoltà attraversate dall'economia nazionale e locale continuano a riflettersi sulle evidenze relative ai crediti deteriorati.

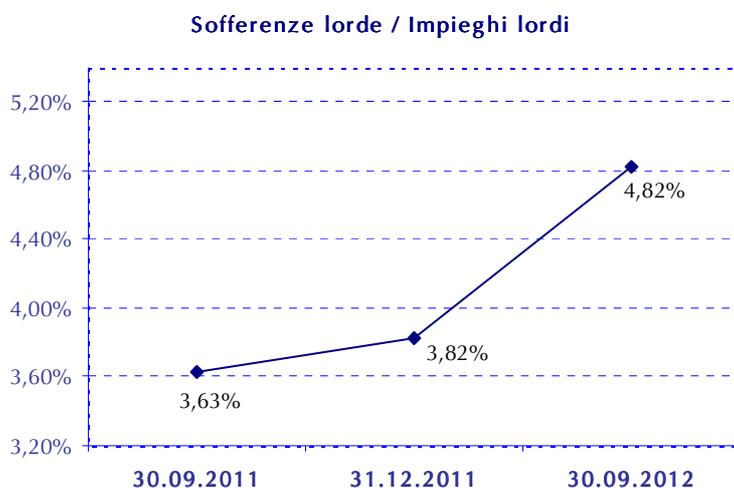
L'analisi delle esposizioni lorde deteriorate evidenzia, infatti, quanto segue.

Crediti deteriorati lordi



Il rapporto tra i crediti deteriorati ed il totale dei crediti verso clientela – al lordo delle rettifiche di valore – si è attestato al 30 settembre 2012 al 10,89%, contro il 7,61% del 30.09.2011 e l'8% di fine 2011. Al netto delle rettifiche di valore il rapporto tra le omogenee grandezze in esame si è fissato all'8,87%, contro il 5,97% del 30.09.2011 ed il 6,24% di fine 2011.

Analizzando le sole sofferenze, il rapporto tra queste e gli impieghi al 30.09.2012 – al lordo delle rettifiche di valore – è risultato pari al 4,82%, rispetto al 3,63% del 30.09.2011 ed al 3,82% di fine 2011. Al netto delle rettifiche di valore, il rapporto si è attestato al 3,31%, a fronte del 2,38% del 30.09.2011 e del 2,50% di fine 2011.



Le rettifiche di valore sui crediti deteriorati rappresentano al 30 settembre 2012 il 20,85% del loro importo complessivo lordo, rispetto al 23,37% del 30 settembre 2011 ed al 23,88% del 31 dicembre 2011. In particolare, le rettifiche di valore sui crediti in sofferenza rappresentano al 30.09.2012 il 33,23% del loro importo complessivo lordo, rispetto al 35,88% del 30.09.2011 ed al 36,18% del 31.12.2011. Le rettifiche di valore sui crediti in bonis al 30.09.2012 risultano pari allo 0,60% del loro importo rispetto allo 0,64% del 30.09.2011 ed allo 0,63% del 31.12.2011.

## Le attività finanziarie

Le attività finanziarie ammontano al 30 settembre 2012 a 203,3 milioni e registrano un incremento del 35,8% rispetto ai 149,7 milioni del 31 dicembre 2011.

L'aggregato presenta la seguente composizione:

<i>(migliaia di euro)</i>	30.09.2012	31.12.2011	Variazioni	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	187.209	130.961	56.248	43,0%
Attività finanziarie valutate al fair value	14	18	(4)	(22,2%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.039	18.744	(2.705)	(14,4%)
<b>Totale</b>	<b>203.262</b>	<b>149.723</b>	<b>53.539</b>	<b>35,8%</b>

Le attività detenute per la negoziazione rappresentano al 30 settembre 2012 il 92,1% del totale delle attività finanziarie e segnano una crescita del 43% rispetto al 31 dicembre 2011 (attribuibile soprattutto alla componente "derivati finanziari e creditizi") che è all'origine dell'incremento registrato dal complesso delle attività finanziarie.

Si segnala che i derivati finanziari con la clientela aventi un potenziale effetto leva sono presenti in numero limitato e generano un'esposizione del tutto marginale per la quale si è comunque provveduto a valutare il corrispondente rischio di controparte.

Di seguito si riporta la suddivisione per tipologia di strumento finanziario delle attività finanziarie detenute per la negoziazione:

<i>(migliaia di euro)</i>	30.09.2012	31.12.2011	Variazioni	
Titoli di debito	24.965	23.520	1.445	6,1%
Titoli di capitale	19	14	5	35,7%
Derivati finanziari e creditizi	162.225	107.427	54.798	51,0%
<b>Totale</b>	<b>187.209</b>	<b>130.961</b>	<b>56.248</b>	<b>43,0%</b>

Le attività finanziarie valutate al fair value, dettagliate di seguito, sono rappresentate dall'investimento in un contratto assicurativo finalizzato alla costituzione della provvista necessaria ad erogare trattamenti previdenziali integrativi a favore di un gruppo di dirigenti al momento del pensionamento (polizza S.I.Pre.).

<i>(migliaia di euro)</i>	30.09.2012	31.12.2011	Variazioni	
Titoli di capitale	14	18	(4)	(22,2%)
<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>18</b>	<b>(4)</b>	<b>(22,2%)</b>

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rappresentate principalmente da titoli di capitale, ovvero da partecipazioni di minoranza non qualificabili come di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

<i>(migliaia di euro)</i>	30.09.2012	31.12.2011	Variazioni	
Titoli di capitale	15.617	18.233	(2.616)	(14,3%)
Quote di O.I.C.R.	422	511	(89)	(17,4%)
<b>Totale</b>	<b>16.039</b>	<b>18.744</b>	<b>(2.705)</b>	<b>(14,4%)</b>

Dalla valutazione al 30 settembre 2012 è emersa una riduzione di fair value di un titolo di capitale, per circa 3 milioni, che si è provveduto a rilevare a riduzione delle esistenti specifiche riserve positive di patrimonio netto.

## Le partecipazioni

Gli investimenti in partecipazioni, segnatamente in società sottoposte ad influenza notevole, ammontano al 30 settembre 2012 a 216,3 milioni rispetto ai 202,3 milioni del 31 dicembre 2011.

Di seguito si riporta l'elenco delle partecipazioni, valutate al patrimonio netto, con evidenza delle variazioni intervenute nel periodo.

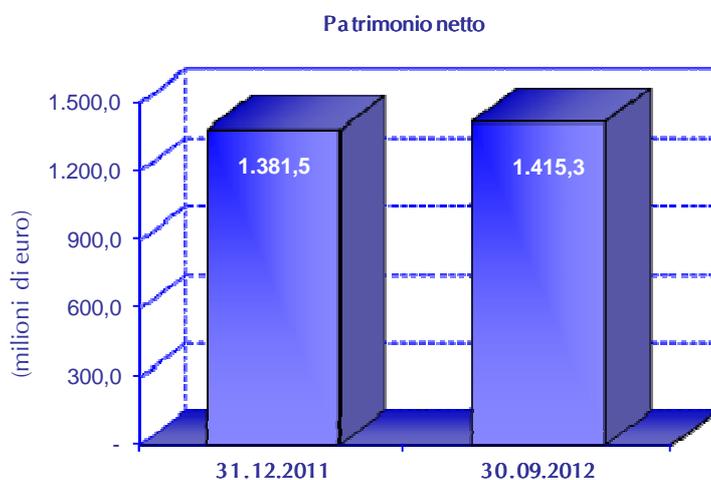
Denominazione <i>(migliaia di euro)</i>	Sede	Quota di partecip. % 30.09.2012	Disponibilità voti % 30.09.2012	Valori di bilancio al 31.12.2011	Variazione nel periodo					Valore di bilancio al 30.09.2012
					Incrementi (Decrementi) da risultato di periodo	Storno dividendi incassati	Altri movimenti da variazione delle riserve delle partecipate	Vendita	Imputazione a Riserva da Trasferimento Infragruppo	
Società Gestione Servizi BP S.c.p.a. (1)	Verona	10,000	10,000	10.739	301		(25)			11.015
Banca Aletti & C. S.p.A.	Milano	20,864	20,864	135.500	25.173		133			160.806
Banca Italease S.p.A. (1)	Milano	2,923	2,923	42.606	(3.224)		94			39.476
Società Gestione Crediti - BP S.c.p.a. (1)	Lodi	10,000	10,000	8.314	17		-	(8.314)	(17)	-
Tecmarket Servizi S.p.A. (1)	Verona	12,868	12,868	789	369	(410)	-			748
BP Property Management S.c.r.l. (1)	Verona	10,000	10,000	4.311	(69)		7			4.249
				<b>202.259</b>	<b>22.567</b>	<b>(410)</b>	<b>209</b>	<b>(8.314)</b>	<b>(17)</b>	<b>216.294</b>

(1) Influenza notevole in quanto trattasi di società del Gruppo

Le variazioni avvenute nei primi nove mesi del 2012 conseguono sia alla considerazione della quota di competenza del risultato delle partecipate, contabilizzato nella voce di conto economico "Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.", sia all'adeguamento alla frazione di patrimonio netto di nostra pertinenza risultante dalle rendicontazioni contabili delle società partecipate al 30 settembre 2012, contabilizzato a riserve, sia infine alla vendita della partecipazione detenuta in Società Gestione Crediti BP, come precisato nella sezione "Fatti di rilievo del periodo".

## Il patrimonio netto

Il patrimonio netto al 30 settembre 2012, comprensivo dell'utile netto di periodo pari a 69,6 milioni, ammonta a 1.415,3 milioni (1.381,5 milioni al 31 dicembre 2011).



L'incremento intervenuto nel corso dei primi nove mesi del 2012 è riconducibile alla somma dei seguenti effetti:

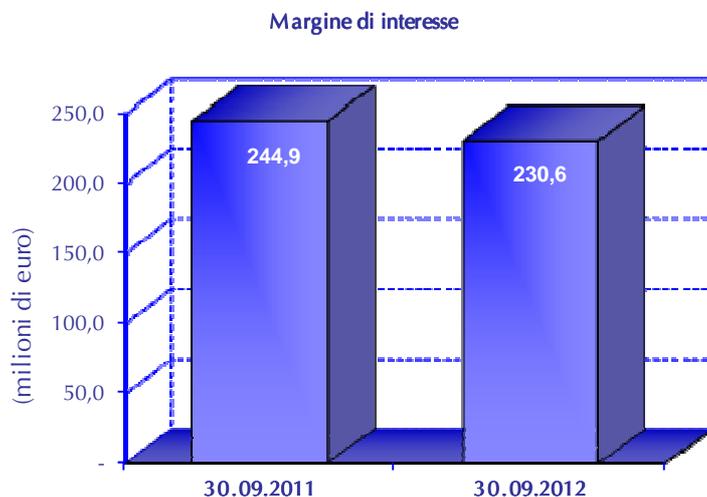
- distribuzione dell'utile dell'esercizio 2011 (-32,8 milioni);
- variazione delle "riserve" (-0,4 milioni, riferibili alle riserve correlate alle partecipazioni valutate al patrimonio netto);
- variazione delle "riserve da valutazione" (nel complesso -2,6 milioni, derivanti dalla somma algebrica di -2,7 milioni relativi alle attività finanziarie disponibili per la vendita, -0,4 milioni riferibili alle perdite attuariali su piani a benefici definiti e +0,5 milioni correlati alla quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto);
- contabilizzazione dell'utile di periodo al 30.09.2012 (+69,6 milioni).

Si precisa che il Credito Bergamasco non detiene azioni proprie in portafoglio, né sono state acquistate o alienate dalla Banca azioni proprie durante i primi nove mesi del 2012. Parimenti non detiene azioni della Capogruppo, né ne ha acquistate o alienate nel corso del 2012.

## Il conto economico

L'**utile netto** è risultato pari a 69,6 milioni, a fronte dei 70,6 milioni del 30.09.2011 (-1,4%) omogeneamente rideterminati rispetto a quanto in origine pubblicato per l'applicazione retrospettiva della nuova versione del principio IAS 19 - Benefici per i dipendenti.

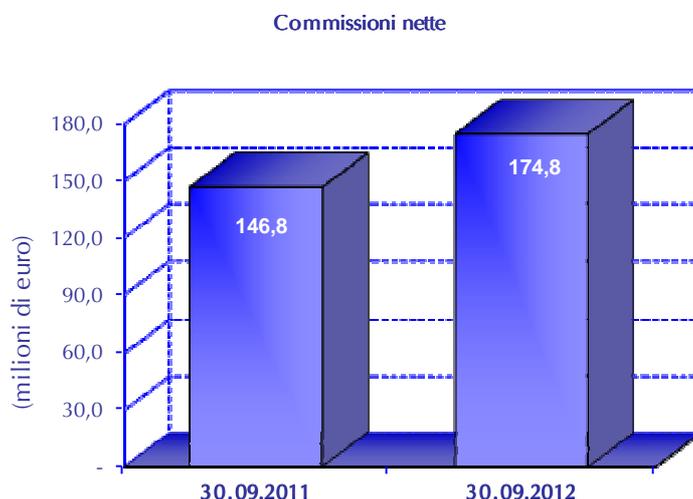
Di seguito vengono illustrate le dinamiche delle principali grandezze economiche al 30 settembre 2012.



Al 30.09.2012 il **margine di interesse** si è fissato a 230,6 milioni con una riduzione del 5,9% rispetto ai 244,9 milioni del 30.09.2011.

Gli **utili/perdite delle partecipazioni a patrimonio netto** hanno raggiunto i 22,6 milioni, a fronte dei 21,8 milioni di un anno prima (+3,7%) ed il **margine finanziario** si è attestato a 253,1 milioni, contro i 266,7 milioni del 30.09.2011 (-5,1%).

Le **commissioni nette** da servizi, raggiungendo i 174,8 milioni, sono risultate in aumento del 19,1% rispetto ai 146,8 milioni di un anno prima.



Suddivisione commissioni nette per "macro comparti":

<i>(migliaia di euro)</i>	30.09.2012	30.09.2011	Variazioni	
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	79.450	59.306	20.144	34,0%
Recupero spese su conti correnti e altri crediti a clientela ordinaria	36.105	34.817	1.288	3,7%
Servizi di incasso e pagamento	19.413	18.688	725	3,9%
Garanzie rilasciate e ricevute	9.421	8.013	1.408	17,6%
Altri servizi (bancomat, carte di credito, ecc.)	30.397	25.942	4.455	17,2%
<b>Totale</b>	<b>174.786</b>	<b>146.766</b>	<b>28.020</b>	<b>19,1%</b>

Nelle tabella seguente viene fornito il dettaglio delle commissioni nette di gestione, intermediazione e consulenza.

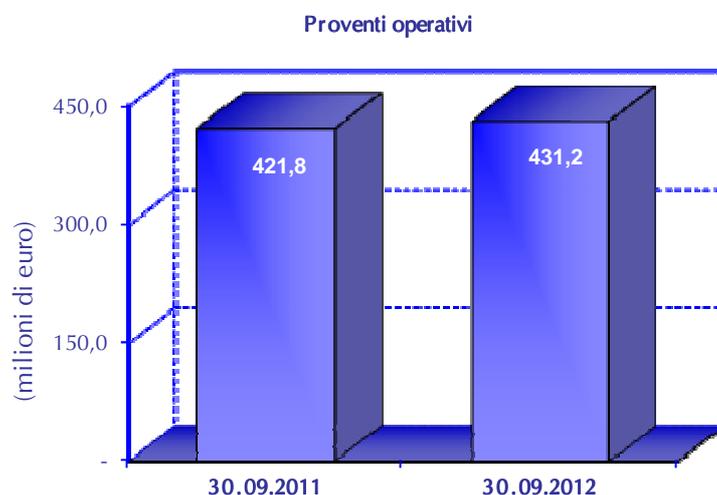
<i>(migliaia di euro)</i>	30.09.2012	30.09.2011	Variazioni	
Distribuzione di servizi di terzi	23.151	27.571	(4.420)	(16,0%)
Collocamento di titoli	49.900	26.872	23.028	85,7%
Attività ricezione e trasmissione di ordini	4.923	4.472	451	10,1%
Custodia e amministrazione titoli (*)	603	633	(30)	(4,7%)
Negoziazione di strumenti finanziari	600	753	(153)	(20,3%)
Negoziazione di valute	327	322	5	1,6%
Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(54)	(1.317)	1.263	(95,9%)
<b>Totale commissioni servizi di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>79.450</b>	<b>59.306</b>	<b>20.144</b>	<b>34,0%</b>

(\*) Depurate dal costo addebitato per custodia e amministrazione del nostro portafoglio

Gli **altri proventi di gestione netti** si sono fissati a 3 milioni come un anno prima ed il **risultato netto finanziario** si è attestato a 0,3 milioni, contro i 5,4 milioni del 30.09.2011.

<i>(migliaia di euro)</i>	30.09.2012	30.09.2011	Variazioni	
Dividendi e proventi simili su attività finanziarie	208	151	57	37,7%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.740	1.613	127	7,9%
Risultato netto dell'attività di copertura	51	39	12	30,8%
Utile/(Perdita) da acquisto / cessione:	(6)	1	(7)	
- attività fin. disponibili per la vendita (AFS)	12	6	6	100,0%
- passività finanziarie	(18)	(5)	(13)	
Risultato delle attività/passività finanziarie valutate al fair value	(1.738)	3.577	(5.315)	
<b>Totale</b>	<b>255</b>	<b>5.381</b>	<b>(5.126)</b>	<b>(95,3%)</b>

Gli **altri proventi operativi** si sono, dunque, posizionati a 178 milioni, con un'espansione del 14,8% rispetto ai 155,1 milioni di un anno prima ed il complesso dei **proventi operativi** ha raggiunto i 431,2 milioni, a fronte dei 421,8 milioni di un anno prima (+2,2%).



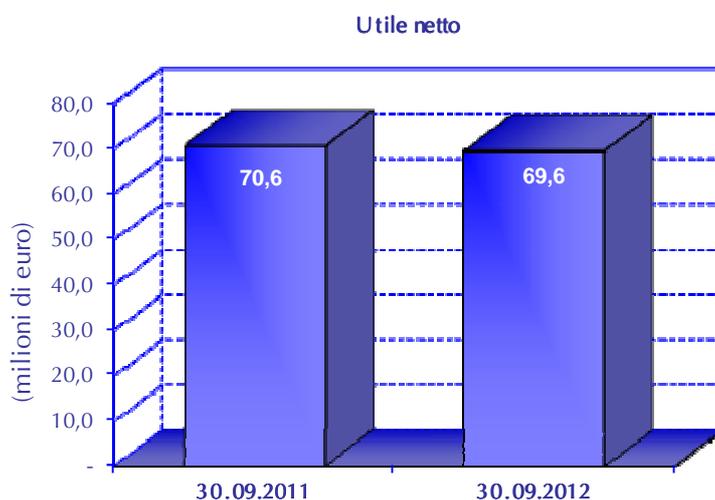
Al 30.09.2012, le **spese per il personale al netto dei recuperi** hanno raggiunto i 130,8 milioni, con un incremento annuo dell'8,2% dovuto all'espansione degli organici conseguente alla citata acquisizione di 52 filiali con decorrenza 1° agosto 2011, mentre le **altre spese amministrative al netto dei recuperi** si sono attestate a 88,5 milioni, con una crescita annua del 6,9% riconducibile all'ampliamento del numero di filiali connesso al citato processo di riarticolazione della rete commerciale del Gruppo. Le **rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali** si sono attestate, al 30.09.2012, a 5,2 milioni, a fronte dei 5 milioni di un anno prima, e l'insieme degli **oneri operativi** ha toccato i 224,5 milioni, con una crescita del 7,5% rispetto ai 208,7 milioni del 30.09.2011. Il **cost/income** si è posizionato al 52,1% (49,5% al 30.09.2011). Il **risultato della gestione operativa** ha raggiunto i 206,7 milioni, in diminuzione del 3% nei confronti dei 213 milioni di un anno prima.

Le **rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni** sono salite dai 97,9 milioni del 30.09.2011 ai 103,9 milioni del 30.09.2012, con un aumento annuo del 6,1%. Si ricorda, in proposito, la nuova configurazione del "*past due*": sulla base delle nuove disposizioni di Banca d'Italia, dal 1° gennaio 2012 vengono classificate "*past due*" le esposizioni scadute e/o sconfinanti da 90 giorni e non più da 180 giorni. Per effetto di tale nuovo inquadramento, le rettifiche di valore nette per "*past due*" si sono posizionate, al 30.09.2012, a 14,1 milioni contro i 2,1 milioni di un anno prima. Si ritiene, inoltre, opportuno segnalare che sono state concluse le simulazioni da parte delle competenti Funzioni della Capogruppo sull'utilizzo di una metodologia di calcolo della svalutazione dei crediti *in bonis* (c.d. rettifiche di valore determinate "collettivamente") che utilizzi i parametri di rischio "Basilea 2". Le prime risultanze delle analisi effettuate confermano sostanzialmente le percentuali di svalutazione utilizzate con riferimento al 30.09.2012; si segnala che sono attualmente in corso le attività di calibrazione finali dei parametri utilizzati.

Le **rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività** si sono fissate a 0,4 milioni (0,6 milioni un anno prima), gli **accantonamenti netti per rischi ed oneri** si sono posizionati a 1,5 milioni (0,7 milioni al 30.09.2011) ed il **risultato lordo dell'operatività corrente** ha raggiunto i 101 milioni, in flessione dell'11,3% rispetto ai 113,9 milioni del 30.09.2011.

Le **imposte sul reddito**, pari a 31,4 milioni (-27,5% rispetto ai 43,2 milioni del 30.09.2011), beneficiano di un importo positivo non ricorrente di circa 7,4 milioni reso possibile a seguito di deducibilità dall'imponibile IRES dell'IRAP relativa alle spese per il personale dipendente e assimilato per gli esercizi dal 2007 al 2011, così come previsto dall'art.2 del D.L. 6 dicembre 2011, n.201 dopo le modifiche introdotte dal D.L. 2 marzo 2012, n.16.

L'**utile netto** di periodo si è così attestato a 69,6 milioni, in diminuzione dell'1,4% nei confronti dei 70,6 milioni del 30.09.2011.



# IL PRESIDIO DEI RISCHI

---

La presente sezione illustra, con riferimento ai primi nove mesi del 2012, la dinamica dei principali rischi del Gruppo e nello specifico del Credito Bergamasco.

## Principi generali

Il Gruppo Banco Popolare attua i processi di selezione, assunzione, governo e mitigazione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Amministrazione e disciplinati tra l'altro nel "Regolamento Rischi di Gruppo".

Tra tali indirizzi si evidenziano in particolare: il frazionamento dei rischi di credito in coerenza con l'obiettivo di finanziare, in prevalenza, famiglie e piccole e medie imprese, l'assunzione di rischi di mercato in relazione alle esigenze commerciali nonché a finalità di investimento proprietario, l'attento monitoraggio della liquidità allo scopo di garantire la capacità di far fronte, in modo tempestivo, ad esigenze finanziarie attese ed inattese nonché l'esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, anche tramite il supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato per il Controllo Interno e Rischi costituito al proprio interno e, con specifiche competenze all'interno dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi, il Comitato Rischi, il Comitato Finanza ed ALM e il Comitato Innovazione Prodotti Finanziari.

La misurazione e il controllo integrato dei rischi di credito e di controparte, finanziari ed operativi sono attività svolte a livello accentrato per tutte le società del Gruppo e sono affidate alla Direzione Rischi della Capogruppo (CRO) e nello specifico al Servizio Risk Management. La Direzione, istituita nel mese di maggio 2011, coordina le attività di risk management, legale e compliance ed ha come proprio diretto riporto la convalida interna dei modelli di valutazione dei rischi.

Il Gruppo effettua, con periodicità trimestrale, la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale attraverso l'utilizzo di strumenti di misurazione dei rischi di tipo gestionale, basati prevalentemente su metodologie statistico-quantitative riconducibili alla tecnica del VaR (Value at Risk). Le medesime metriche vengono utilizzate, sia in ottica attuale che prospettica, nella produzione del Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) inviato annualmente a Banca d'Italia.

In relazione all'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza (comunicazione del 18 maggio 2012) all'utilizzo della metodologia avanzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (di cui è stata fornita dettagliata descrizione nella Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2012, alla quale dunque si fa rimando), la cadenza di pubblicazione dell'informativa al pubblico ai sensi del Terzo Pilastro di Basilea 2 è diventata almeno semestrale per tutte le tavole di natura quantitativa e almeno trimestrale per le informazioni riguardanti il patrimonio di vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

## Il Progetto Interno Basilea 2

Il Banco Popolare, nel corso del terzo trimestre 2012, ha dato attuazione ad alcuni interventi di affinamento richiesti dall'Organo di Vigilanza in sede di validazione dei modelli interni per il rischio di credito e di mercato (c.d. *Action Plan*).

Con riferimento al rischio operativo, nel corso del terzo trimestre, il Gruppo ha attivato formalmente un progetto di affinamento del framework di misurazione e di gestione mediante la pianificazione di una serie di interventi metodologici, applicativi e operativi aventi l'obiettivo di assicurarne un miglior presidio gestionale e di ottenerne la validazione ai fini del calcolo del requisito patrimoniale obbligatorio entro il 2013.

## Il governo dei rischi attraverso il sistema dei limiti

L'assunzione dei rischi aziendali è disciplinata, nell'ambito del Gruppo, in particolare mediante il sistema di limiti di rischio.

Ad eccezione del rischio di liquidità, i limiti sono definiti in termini di VaR (Value at Risk) e rappresentano il livello massimo di perdite potenziali che si ritiene possano essere sostenute in coerenza con il profilo di rischio-rendimento prescelto dal Gruppo. La responsabilità del rispetto di ciascun limite è assegnata a specifiche funzioni/organi aziendali che governano le leve gestionali e determinano la dinamica dei rischi.

Sono previste due categorie di limiti:

- un limite di rischio complessivo di Gruppo, definito con riferimento all'esposizione complessiva ai rischi aziendali;
- limiti specifici, previsti per i principali rischi del Gruppo (credito, controparte, mercato, operativo, tasso di interesse del portafoglio bancario).

I limiti specifici sono inoltre declinati in sotto-limiti di dettaglio riferiti, a seconda della fattispecie, alle singole banche del Gruppo, ai portafogli (retail e corporate) ed alle aree di operatività (risorse umane, sistemi e procedure). Questa declinazione risponde all'esigenza di consentire un migliore monitoraggio ed una più efficiente gestione dei rischi da parte dei soggetti responsabili. In tal modo i limiti assumono anche valenza di leva gestionale.

Per il rischio di liquidità, la verifica dei limiti di esposizione è invece effettuata tramite lo strumento della "*maturity ladder*", dove i flussi di liquidità futuri generati dallo scadere delle operazioni di intermediazione creditizia e finanziaria sono collocati all'interno delle corrispondenti fasce temporali, misurandone gli sbilanci di liquidità e assicurandone la sostenibilità, in termini di copertura degli sbilanci netti negativi per il tramite di adeguate riserve di liquidità (titoli e crediti disponibili e anticipabili in Banca Centrale Europea).

Le metriche di misurazione dei rischi adottate ai fini del processo Icaap e, nello specifico, nel monitoraggio del sistema dei limiti di rischio, sono anche utilizzate per definire, all'interno del sistema incentivante del top management e del complessivo personale del Gruppo, soglie massime al cui rispetto è subordinata l'attivazione del sistema e obiettivi di rischio coerenti con la propensione al rischio (obiettivi di rafforzamento patrimoniale e di livelli di liquidità) perseguita dalla Banca, affiancando i tradizionali obiettivi di *business* (ad es. volumi, redditi, costo del credito, qualità del servizio).

## Rischi di credito

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con le piccole e medie imprese, nonché con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le banche del Gruppo.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Direzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo delle politiche creditizie sia per le banche sia per le società del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla sopra citata Direzione, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite inoltre linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo.

Il Servizio Risk Management della Direzione Rischi ha il compito di supportare l'Alta Direzione nella pianificazione e controllo dell'esposizione al rischio e dell'assorbimento di capitale, in ordine al mantenimento di condizioni di stabilità del Gruppo, verificando l'adeguatezza patrimoniale prospettica e il rispetto dei limiti di rischio e di propensione al rischio del Gruppo.

Nello specifico, il Servizio Risk Management è incaricato di sviluppare, gestire ed ottimizzare nel tempo i modelli interni di rating (Primo Pilastro), il modello di portafoglio del credito (Secondo Pilastro) e di presidiare - nell'ambito dei controlli di secondo livello di pertinenza - il calcolo delle attività di rischio ponderate con metodi avanzati.

In particolare, per quanto riguarda i modelli di stima del rischio di credito, come è stato riferito in un precedente paragrafo, il Gruppo ha ottenuto nel corso del primo semestre 2012 l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo delle metodologie "Internal Rating Based" ("IRB").

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco Popolare, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente. Il modello utilizzato permette di stimare il capitale economico a fronte del rischio di credito, tenendo conto della concentrazione del portafoglio e dell'ipotesi di insolvenza congiunta delle controparti, in un predefinito contesto di variabili macroeconomiche rilevanti. L'intervallo di confidenza utilizzato è il 99,9% e l'orizzonte temporale di riferimento è pari ad un anno.

## Qualità del credito

Il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di strumenti per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio crediti.

In quest'ambito un elemento importante è costituito dai rating interni che sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (large corporate, mid corporate, small business, privati e banche).

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni. Inoltre, rappresenta uno degli elementi che contribuisce all'esito elaborato dai sistemi di valutazione del merito creditizio per la clientela privati e piccole imprese, a supporto delle decisioni di credito prese dagli organi deliberanti.

Per la gestione dei crediti deteriorati sono operative nel Gruppo delle apposite unità organizzative, che applicano predefinite metodologie di gestione e recupero, differenziate in relazione alla tipologia del credito per classi di importo e di rischio.

Le classificazioni dei crediti deteriorati seguono criteri determinati, improntati alla prudenza, basati su parametri oggettivi di rischio. In generale, sono classificati tra i crediti deteriorati quelli che presentano un andamento gravemente anomalo dei rapporti intrattenuti con le banche del Gruppo, irregolarità gravi riscontrate nelle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, una preoccupante situazione di bilancio, l'insorgere di eventi negativi che possono limitare il merito creditizio della posizione nonché diminuire il valore delle garanzie o comunque possono recare pregiudizio ai crediti. Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali e sono oggetto di periodica verifica.

Come si evince dalla tabella concernente l'"Analisi della qualità dei crediti" riportata nella sezione "I risultati della gestione", le rettifiche di valore su esposizioni deteriorate sono aumentate di circa 35,1 milioni di euro (+12,9%) rispetto alla chiusura dell'esercizio 2011. L'incremento è imputabile principalmente alla crescita delle rettifiche sulle esposizioni scadute (+ 11,2 milioni di euro) derivante della modifica della definizione di default da 180 a 90 giorni, e dall'incremento delle svalutazioni sulle sofferenze (+19,9 milioni), approccio prudenziale deciso dalla Direzione Crediti a fronte dell'inasprimento del contesto di crisi economica registrato nei primi nove mesi del 2012.

Con riguardo all'evoluzione futura dei rischi di credito, si segnala che permane una sensibile incertezza circa l'evoluzione del contesto economico, con riferimento, soprattutto, al sistema-Italia, circostanza che rende non agevole una previsione in merito all'evoluzione dei rischi in discorso.

## Rischi finanziari

### Portafoglio di negoziazione

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede l'accentramento:

- nella Finanza di Gruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà;
- nella controllata Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie. A queste si aggiungono le principali esposizioni al rischio tasso del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti riconducibili all'operatività sia sui mercati a contante ed i connessi derivati quotati o plain vanilla (presidiata dal Servizio Trading & Brokerage), sia sui mercati dei derivati, sia quotati che OTC, e prodotti strutturati OTC (presidiata dal Servizio Structured Products).

Da tale modello è escluso l'ex Gruppo Banca Italease dal momento che non sono presenti posizioni rilevanti con impatto sui rischi di mercato. Continuano ad essere detenute dal Credito Bergamasco alcune posizioni, residuali rispetto ai citati portafogli, che non sono state accentrate sulla Capogruppo in quanto detenute per esigenze e finalità specifiche della singola banca o direttamente collegate all'attività commerciale.

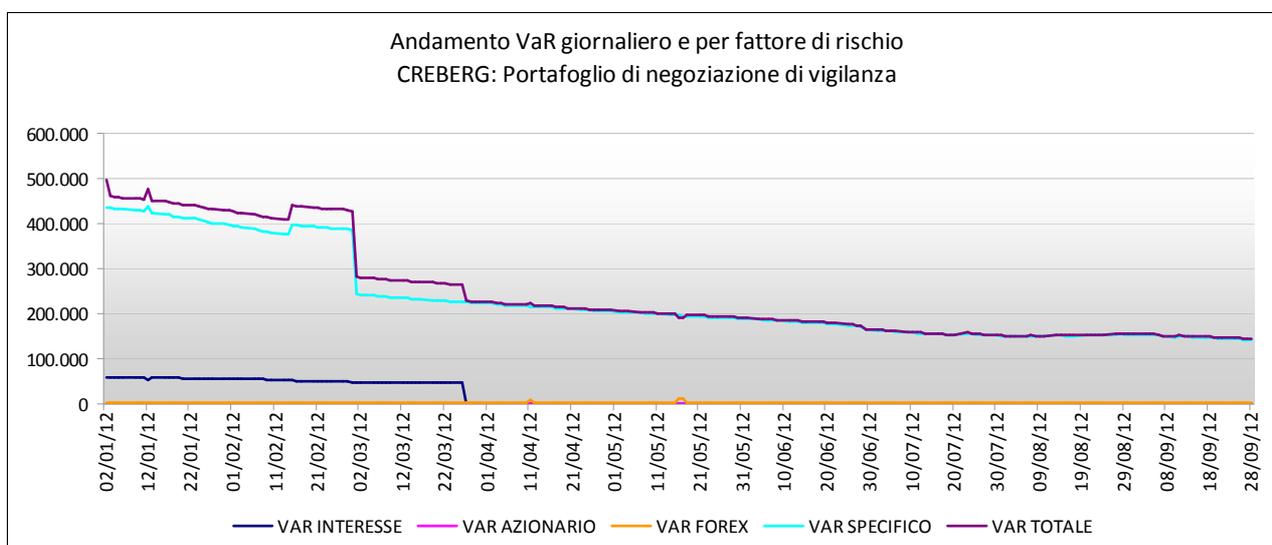
L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza dell'operatività delle stesse con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Capogruppo sotto la responsabilità del Servizio Risk Management per tutte le banche del Gruppo.

L'analisi del rischio relativo al portafoglio di Trading viene effettuata mediante l'utilizzo di indicatori sia deterministici, quali la sensibilità ai fattori di rischio di mercato, sia probabilistici quali il VaR (Value at Risk), che è una misura di massima perdita potenziale del portafoglio entro un certo orizzonte temporale e con un dato livello di confidenza.

Le stime di capitale a rischio con approccio VaR sono effettuate utilizzando la metodologia historical simulation e considerando un orizzonte temporale di un giorno lavorativo e un intervallo di confidenza statistica del 99%. Viene calcolato un VaR sia applicando un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato, sia equipesando le osservazioni storiche. Quest'ultimo viene utilizzato, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, ai fini della stima del rischio.

A seguire si riportano i dati di VaR relativi ai primi nove mesi del 2012 riferiti al portafoglio di negoziazione di vigilanza del Credito Bergamasco. Nel periodo in esame le variazioni del rischio dipendono dalla componente specifica del rischio (rischio emittente), che è andata riducendosi per effetto della diminuzione del peso degli scenari di rischio e della rischiosità del portafoglio.

Portafoglio di negoziazione vigilanza (milioni di euro)	30.09.2012			
	28-set	Media	Massimo	Minimo
Rischio tasso	0,001	0,017	0,059	0,001
Rischio cambio	0,003	0,003	0,012	0,002
Rischio azionario	-	-	-	-
Rischio Specifico	0,141	0,232	0,439	0,141
<b>Totale non correlato</b>	<b>0,145</b>			
<b>Effetto diversificazione</b>	<b>(0,001)</b>			
<b>Rischio Congiunto</b>	<b>0,144</b>	<b>0,244</b>	<b>0,496</b>	<b>0,143</b>



## Portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze. In particolare, costituiscono fonte di rischio di tasso da "fair value" le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista mentre costituiscono fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa le attività/passività finanziarie a tasso variabile.

La struttura deputata alla gestione del rischio di tasso d'interesse è rappresentata dalla funzione ALM del Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo che svolge questa attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate ed opera in ottica di massimizzazione della contribuzione economica riveniente dall'attività commerciale della banca e nel rispetto dei limiti di esposizione al rischio tasso d'interesse definiti.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di tasso d'interesse presente nel portafoglio bancario è svolta dalla funzione Rischi di Tasso e Liquidità del Servizio Risk Management della Capogruppo, che svolge questa attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate. L'attività, condotta su base mensile, si pone l'obiettivo di verificare il rispetto dei limiti fissati in termini di variazione del margine di interesse o del valore economico del capitale, con la possibilità di eventuali aggiornamenti infra-mensili in corrispondenza di operazioni di importo significativo o di eventi di particolare importanza.

Il rischio di tasso viene monitorato secondo le metodologie della Sensitivity Analysis e del Value at Risk.

Nella tabella sottostante vengono evidenziati i livelli del rischio di tasso del banking book del Credito Bergamasco, monitorato attraverso gli indicatori di sensitivity (ipotesi di uno shift istantaneo, unico e parallelo della curva dei tassi di +/- 100 b.p.).

L'indicatore di breve periodo, rappresentato dal margine a rischio, mostra alla rilevazione del 30 settembre una sensibilità alle variazioni negative di tasso meno marcata rispetto all'analogo periodo dello scorso anno; anche l'indicatore di medio-lungo termine, rappresentato dal valore economico a rischio, mostra una contrazione rispetto all'anno precedente, anche per effetto dell'adozione, a partire dalle rilevazioni del terzo trimestre 2012, del modello statico/comportamentale di stima dell'effetto di prepayment dei mutui nella metrica di misurazione del rischio.

Indici di rischio (%)	esercizio 2012 - Primi 9 mesi				esercizio 2011 - Primi 9 mesi	
	30 settembre	Media 2012	Massimo	Minimo	30 settembre	Media 2011
<b>Per shift + 100 b.p.</b>						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	11,9%	11,8%	13,1%	9,7%	9,2%	9,3%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	1,8%	(1,2%)	1,8%	(3,3%)	(3,0%)	(1,7%)
<b>Per shift - 100 b.p.</b>						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	(7,9%)	(12,1%)	(7,9%)	(14,8%)	(11,1%)	(11,8%)
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	(1,4%)	2,0%	4,7%	(1,4%)	4,0%	2,4%

Con riferimento al portafoglio bancario, il Gruppo valuta inoltre l'esposizione al rischio di default e di migrazione della classe di rating dei titoli di debito classificati come AFS, CFV, L&R ed HTM utilizzando una metodologia di tipo Incremental Risk Charge (IRC).

## Rischi operativi

Relativamente al rischio operativo il Gruppo adotta attualmente l'approccio standardizzato previsto dalla normativa prudenziale (in uso combinato con il metodo base per le società dimensionalmente non rilevanti).

Già a partire dal 2008 ha avviato una serie di interventi progettuali tesi a sviluppare/implementare un articolato processo di loss data collection (raccolta dati interni di perdita operativa) e di self risk assessment (questionari per raccogliere le valutazioni prospettive di esposizione al rischio operativo), nonché misure di rischio gestionale (modello interno di tipo Value at Risk utilizzato per il calcolo del capitale economico ai fini ICAAP/limiti di rischio e per la reportistica gestionale al Top Management) che costituiscono un'utile base di partenza su cui innestare le azioni di affinamento necessarie a garantire una completa aderenza ai requisiti normativi.

Sono state in particolare implementate tutte le infrastrutture utili per la gestione del rischio operativo, con particolare riferimento a:

- definizione della risk policy del Gruppo;
- integrazione e implementazione dei processi di identificazione e valutazione del rischio, nonché del nuovo modello integrato di calcolo del requisito patrimoniale;
- realizzazione di modelli di reporting e valutazione sull'esposizione al rischio;
- realizzazione di sessioni annuali di auto-valutazione sul sistema di gestione del rischio.

Le aree di miglioramento in ordine ad una più efficace gestione del rischio operativo, oggetto di intervento in ambito progettuale dei metodi avanzati (cosiddetto Advanced Measurement Approach – A.M.A.) per la validazione del modello interno, sono state individuate in particolare in alcuni interventi metodologici di affinamento del modello di stima del rischio e del processo di RSA (Risk Self Assessment), nella messa a regime dei processi di implementazione della normativa di Loss collection e dei relativi processi formativi, nell'estensione degli utilizzi gestionali (nuovi prodotti) delle evidenze di rischio operativo nonché nella definizione di politiche più integrate per la gestione delle politiche di mitigazione ed esternalizzazione del rischio.

L'adozione di un sistema avanzato di gestione dei rischi operativi, oltre a consentire una misurazione maggiormente accurata del rischio, stimolerà il Gruppo a migliorare le prassi gestionali e le tecniche di mitigazione dei rischi in essere all'interno del Gruppo.

## Rischi di liquidità

Il rischio di liquidità è generato dallo sfasamento temporale tra i flussi di cassa attesi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale anche di brevissimo termine. Oltre alla difficoltà/impossibilità di coprire tali sfasamenti, il rischio di liquidità può comportare anche un rischio di tasso indotto dalla necessità di raccogliere/impiegare fondi a tassi non noti e potenzialmente sfavorevoli. Il monitoraggio dei limiti di rischio di liquidità operativa secondo la metrica di vigilanza, come controllo di primo livello, è affidato al Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo; il Servizio Risk Management della Capogruppo è, invece, deputata al controllo di secondo livello oltre al monitoraggio degli sbilanci di liquidità operativa attraverso la procedura di Asset & Liability Management, utilizzata anche per la misurazione del rischio di tasso d'interesse.

Per quanto concerne il rischio di liquidità, il Gruppo applica, a livello aggregato, un sistema di monitoraggio della liquidità - sia secondo la metrica di vigilanza che operativa - che prevede anche l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali. Tale sistema è affiancato da limiti gestionali interni attestati su livelli stringenti, monitorati su base giornaliera (vigilanza) e decennale (operativa).

Nei primi nove mesi del 2012 il profilo di liquidità del Gruppo si è mantenuto sempre decisamente al di sopra sia dei limiti minimi stabiliti internamente sia della soglia indicata dalla Banca d'Italia per il nostro Gruppo.

La sua dinamica ha evidenziato un deciso miglioramento a partire dalla fine dello scorso esercizio grazie anche alle operazioni triennali di finanziamento al mercato poste in essere dalla BCE (LTRO), che hanno permesso di stabilizzare il ricorso al mercato wholesale in una fase di forte turbolenza dei mercati.

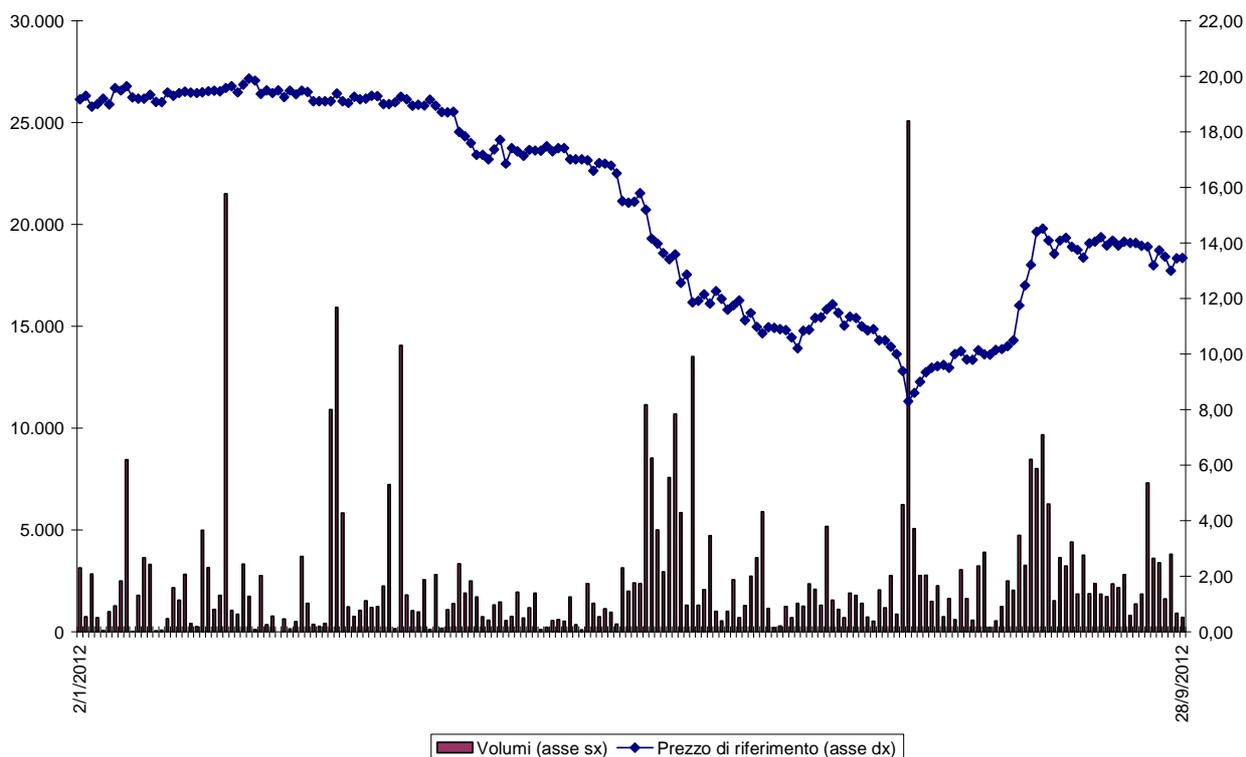
Il Gruppo persegue, inoltre, il cammino del costante miglioramento degli strumenti di controllo a sua disposizione adottando anche modelli interni per simulare gli effetti sulla liquidità derivanti da scenari estremi. Nella prima metà del 2012 è stata, infatti, conclusa l'implementazione e la messa in esercizio del nuovo strumento informatico utilizzato anche per la misurazione degli indicatori previsti dalla normativa prudenziale di Basilea 3. Il Gruppo, infine, pone in atto una gestione che privilegia, da un lato, l'equilibrio delle scadenze finanziarie, e, dall'altro, la consistenza delle riserve di liquidità in modo da garantire la stabilità e la capacità operativa anche in caso di eventuali fenomeni di riduzione improvvisa e significativa della liquidità del sistema.

## ALTRE INFORMAZIONI

### Informazioni sulle azioni Credito Bergamasco e rating

Nel primo trimestre dell'anno il titolo Credito Bergamasco ha seguito un andamento pressoché stazionario per poi ripiegare fino al mese di luglio; dalla fine di luglio il titolo ha iniziato una fase di lieve ripresa, fermandosi, alla fine di settembre, a quota 13,46 euro (-31,3% rispetto a fine 2011). In data 10 febbraio 2012 è stata raggiunta la quotazione massima del periodo, pari a 19,92 euro. Anche l'indice settoriale bancario ha registrato una variazione negativa nel periodo pari al 10,5%, mentre l'indice FTSE MIB si è posizionato, a fine settembre, attorno agli stessi valori di fine 2011.

Andamento del titolo nei primi nove mesi del 2012



### Riepilogo statistico quotazioni (prezzi di riferimento)

	Primi nove mesi del 2012	Anno 2011	Anno 2010
Media	15,27	21,24	22,75
Minima	8,30	18,20	20,31
Massima	19,92	24,77	25,80

In termini di capitalizzazione, il valore di mercato del Credito Bergamasco ha toccato, a fine settembre, gli 827 milioni di euro.

### Riepilogo prezzi di riferimento e capitalizzazione

	28.09.2012	30.12.2011	30.12.2010
Prezzo di riferimento	13,46	19,59	20,44
N. azioni ordinarie	61.726.847	61.726.847	61.726.847
Capitalizzazione (milioni di euro) (*)	827	1.209	1.263

(\*) Fonte: Il Sole 24 Ore, la capitalizzazione viene calcolata utilizzando il prezzo ufficiale

Il capitale del Credito Bergamasco ammonta a 185.180.541 euro, suddiviso in 61.726.847 azioni ordinarie del valore nominale di 3 euro.

Nel corso dei primi nove mesi del 2012 gli scambi giornalieri sul titolo Credito Bergamasco sono stati mediamente pari a 2.629 azioni; nel periodo è stata scambiata una quantità di titoli pari allo 0,8% del capitale sociale ed a circa il 7,3% del flottante disponibile.

Si espone, infine, la scheda relativa al giudizio di *rating* rilasciato da Standard & Poor's.

### Rating al 12.11.2012

Agenzia	Debito a breve termine	Debito a medio lungo termine	Outlook
Standard & Poor's	A-3	BBB-	Negativo

### Dividendi distribuiti

In conformità alla proposta di riparto dell'utile dell'esercizio 2011, approvata dall'Assemblea dei Soci tenutasi in data 14 aprile 2012, il dividendo attribuito per tale esercizio a ciascuna delle 61.726.847 azioni è stato complessivamente pari a 0,50 euro per un ammontare complessivo di 30.863.423 euro.

### Informativa relativa all'utile per azione

Utile per azione	30.09.2012	31.12.2011	30.09.2011
Utile dell'operatività corrente (in migliaia di euro) del periodo/esercizio attribuibile agli azionisti ordinari	68.145	(#) 103.898	(#) 68.273
Media ponderata azioni in circolazione (numero intero)	61.726.847	61.726.847	61.726.847
<b>Utile base per azione del periodo/esercizio</b>	<b>1,10</b>	<b>1,68</b>	<b>1,11</b>

(#) Dati rideterminati rispetto a quanto originariamente pubblicato per l'applicazione retrospettiva della nuova versione del principio "IAS 19 – Benefici per i dipendenti"

L'utile per azione (di seguito anche "Earning per Share" o "EPS") è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti ordinari ai risultati aziendali ed è ottenuto rapportando l'utile di periodo attribuibile a tali azionisti alla media ponderata delle azioni in circolazione.

### Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

L'utile attribuibile agli azionisti ordinari, che ammonta a 68,1 milioni di euro, è pari all'utile del periodo (69,6 milioni di euro), al netto della quota di utile da destinare a titolo di beneficenza (1,5 milioni di euro), sulla base di una ragionevole stima del riparto dell'utile di periodo. Si precisa che i valori dell'utile attribuibile agli azionisti relativi al 30.09.2011 ed al 31.12.2011 esposti nella precedente tabella sono stati rideterminati per l'applicazione retrospettiva della nuova versione dello IAS 19, mantenendo fissa la quota stimata (al 30 settembre) o destinata (al 31 dicembre) a titolo di beneficenza.

La media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione corrisponde al numero delle azioni in essere alla fine del periodo, costantemente pari a 61.726.847 azioni, dato che, nel periodo in esame, non si è verificato alcun aumento di capitale sociale e non è stato effettuato alcun acquisto di azioni proprie.

Si precisa che per il Credito Bergamasco l'EPS deriva dall'operatività corrente, non esistendo utili relativi a gruppi di attività in via di dismissione.

### Altre informazioni – Contenzioso tributario in essere

Nel corso del terzo trimestre dell'anno non sono intervenute novità significative in materia di contenzioso tributario, che vadano oltre l'attività di normale gestione dello stesso, rispetto alla situazione delineata nella Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno, alla quale dunque si fa rimando.

Le passività potenziali correlate a tutti i contenziosi in essere sono tuttora giudicate "possibili" ma non "probabili" e pertanto non sono stati effettuati specifici accantonamenti al riguardo.

## FATTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL PERIODO

---

Dopo che il Consiglio di Amministrazione della Banca:

- nella seduta del 12 maggio 2011, aveva approvato, per quanto di competenza, il progetto di riarticolazione della rete territoriale del Gruppo Banco Popolare che comportava per Creberg l'acquisizione di 52 sportelli da banche del Gruppo (attuata con decorrenza 1° agosto 2011), nonché il conferimento – con decorrenza prevista per ottobre e novembre 2011 – di rami d'azienda a banche del Gruppo per complessivi 35 sportelli ed il successivo trasferimento alla Capogruppo delle partecipazioni azionarie acquisite nelle società conferitarie;
- nella seduta del 25 agosto 2011 – alla luce del progetto di semplificazione dell'assetto societario e di governo del Gruppo, approvato dal Banco Popolare in data 15 luglio 2011, che ha determinato la nascita del "grande Banco Popolare" – aveva revocato le deliberazioni assunte in tema di conferimento da parte di Creberg dei rami d'azienda per complessivi 35 sportelli perché non più compatibili sotto il profilo giuridico societario con il progetto di semplificazione dell'assetto del Gruppo – senza trascurare nel contempo le complessità derivanti dall'implementazione di un progetto di migrazione informatica coinvolgente l'intero Gruppo – con precisazione che le operazioni di cessione di sportelli si sarebbero realizzate dopo la semplificazione dell'assetto di Gruppo, mediante atti tra Creberg e Banco Popolare sulla base di situazioni patrimoniali più aggiornate;

nella seduta del 15 ottobre 2012 il Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco – stante sia il completamento dell'iter societario volto all'incorporazione nella Capogruppo di Banche del Territorio, sia l'avvenuta integrazione operativa ed informatica delle banche accorpate nel Banco Popolare – facendo seguito ad analoga delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ha deliberato la cessione diretta (in luogo del "conferimento", ipotesi giuridicamente non più percorribile) al Banco Popolare di un ramo d'azienda costituito da 35 sportelli, analiticamente elencati nel comunicato stampa diffuso al mercato lo scorso 15 ottobre.

Oggetto dell'operazione di cessione – che completa il progetto di riarticolazione della rete territoriale del Gruppo (rientrante nell'ambito del complessivo Piano Industriale 2011-2013/2015) volto all'ottimizzazione della filiera della rete distributiva, con recupero di efficienze commerciali e risparmi di costo – è un ramo d'azienda costituito dal complesso di diritti e di beni, materiali e immateriali, organizzati in individualità oggettiva per l'esercizio dell'attività bancaria, per un valore del totale attivo pari a circa 1,4 miliardi di euro, pareggiato dal medesimo importo di passività.

Il suddetto ramo non comprende beni immobili o partecipazioni. La cessione avverrà ai sensi dell'art. 58 TUB e comporterà, pertanto, il trasferimento alla cessionaria, espletate le pubblicazioni previste dalla suddetta norma, dei rapporti in essere e la conservazione a favore del cessionario dei privilegi e delle garanzie esistenti in capo al cedente, salva, naturalmente, la facoltà di recesso dei contraenti ceduti, entro 3 mesi dagli adempimenti pubblicitari. Ai sensi del Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 5 dicembre 2007, la suddetta operazione, intervenendo tra società appartenenti al medesimo Gruppo, non è soggetta a provvedimento autorizzativo dell'Organo di Vigilanza.

Al ramo d'azienda accedono sulla base dei dati al 31.12.2011, n. 195 contratti di lavoro subordinato. Verranno espletate le prescritte procedure sindacali.

Il differimento temporale dell'operazione rispetto a quanto originariamente previsto dalla delibera consiliare del 12 maggio 2011 ha comportato la necessità dell'aggiornamento della stima di prezzo mediante l'utilizzo delle situazioni patrimoniali aggiornate al 31.12.2011.

L'attività di valutazione del ramo d'azienda è stata svolta dall'*advisor* indipendente Equita Sim S.p.A. – nominato a suo tempo per tale fine dal Consiglio di Amministrazione della Banca – con l'assistenza del dott. Giacomo Terzi, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Credito Bergamasco, in qualità di consulente. Tale attività ha consentito di determinare in 83,4 milioni di euro il prezzo del ramo oggetto di cessione, valore che corrisponderà pertanto all'avviamento riconosciuto al ramo stesso.

L'operazione – per la quale si sono attuati tutti gli adempimenti prescritti dalla specifica normativa, dettagliatamente esplicitati nel citato comunicato stampa datato 15 ottobre 2012 – si perfezionerà presumibilmente nel corso del prossimo mese di dicembre; di conseguenza il numero delle filiali del Credito Bergamasco, attualmente pari a 274 unità, si attesterà a quota 239.

Premesso che l'operazione non avrà alcun impatto sui coefficienti di vigilanza a livello consolidato, gli effetti che si produrranno sul patrimonio di vigilanza e sulle attività di rischio ponderate del Credito Bergamasco porteranno ad un beneficio stimabile, allo stato attuale, in circa 2,2 punti percentuali di *Tier 1 Capital ratio*.



## EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

---

I risultati della Banca nei primi nove mesi dell'anno sono stati realizzati in un contesto economico estremamente difficile, che, secondo i principali istituti di ricerca, rimarrà invariato nei prossimi mesi. Lo scenario atteso sarà caratterizzato, in particolar modo, da una situazione finanziaria critica delle famiglie, significativamente penalizzate dall'aggiustamento fiscale in atto ed esposte ad un'ulteriore riduzione del reddito disponibile e ad un'ulteriore contrazione dell'occupazione. La formazione contenuta di risparmio ed il permanere di condizioni di tensione sul mercato dei titoli pubblici dei Paesi maggiormente indebitati non consentiranno di ridurre in misura significativa il costo medio della provvista bancaria, pur in presenza di tassi di *policy* più bassi e di tassi di mercato monetario sui minimi storici, condizionando, almeno nel breve termine, la dinamica della raccolta stessa.

Per il mercato del credito è attesa – dopo il rallentamento nel ritmo di crescita osservato nel corso dei mesi estivi a causa del perdurare della recessione economica – una fase di contrazione che riguarderà sia le famiglie sia le imprese. Il rallentamento prima e la contrazione poi nell'attività di erogazione del credito, unitamente a uno *spread* di intermediazione che continua a risentire degli elevati costi di raccolta, si tradurranno, per il sistema bancario, in un'ulteriore riduzione del margine di interesse da clientela.

Il peggioramento del ciclo economico è inoltre destinato a mantenere elevate le probabilità di insolvenza dei prenditori e con esse il flusso dei crediti dubbi.

All'interno di questo scenario poco favorevole per l'attività bancaria, il Credito Bergamasco – riaffermando le linee guida stabilite per l'esercizio in corso – intende intensificare, durante l'ultimo trimestre del 2012, gli sforzi volti a rafforzare ulteriormente i legami con il tessuto economico del territorio servito, nella consapevolezza che l'ampliamento della base della clientela e la massimizzazione della qualità del servizio sono presupposti fondamentali per competere con successo nel mercato di riferimento.

Riaffermando le linee guida stabilite per l'esercizio in corso, la Banca perseguirà dunque i seguenti obiettivi:

- salvaguardare l'evoluzione delle masse intermedie;
- aumentare il *cross-selling*;
- espandere il margine da servizi, con particolare riguardo per la monetica e la gestione delle transazioni commerciali;
- sviluppare l'attività parabancaria;
- presidiare con estrema attenzione la qualità del credito erogato.

Le linee strategiche stabilite per il prosieguo dell'anno dovrebbero consentire alla Banca di chiudere l'esercizio 2012 con risultati di soddisfazione.



# DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

---

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Giacomo Terzi, dichiara, in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'art. 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2012 del Credito Bergamasco corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Bergamo, 12 novembre 2012



*Giacomo Terzi*

Dirigente Preposto alla redazione dei  
documenti contabili societari



# INFORMAZIONI PER L'INVESTITORE

---

Eventuali informazioni possono essere richieste a:

**CREDITO BERGAMASCO S.p.A.**  
**STUDI E RELAZIONI ESTERNE**  
**Largo Porta Nuova, 2**  
**24122 BERGAMO**

Telefono: +39 - 035.393397  
Telefax: +39 - 035.393092  
E-mail: [studi@creberg.it](mailto:studi@creberg.it)  
Internet: [www.creberg.it](http://www.creberg.it)

## **INVESTOR RELATIONS**

Presso  
**BANCO POPOLARE Soc. Coop.**  
**Piazza Nogara, 2**  
**37121 VERONA**

Telefono: +39 - 045.8675537  
Telefax: +39 - 045.8675131  
E-mail: [investor.relations@bancopopolare.it](mailto:investor.relations@bancopopolare.it)  
Internet: [www.bancopopolare.it](http://www.bancopopolare.it) (sezione IR)